

MOVIMENTI DI PROTESTA AGRARIA E POPULISMO NEL SUD DEGLI STATI UNITI, 1877-1896

Introduzione.

Il People's Party, che dal 1892 al 1896 si sviluppa e si afferma negli Stati Uniti come una forza politica in grado di interrompere l'equilibrio bipartitico del sistema americano, è l'epilogo di una lunga serie di tentativi, da parte delle classi agrarie, di ottenere riforme per sanare una situazione di crisi economica e di tensioni sociali gravissime, in cui i negri, i « poveri bianchi », i contadini e gli operai avanzavano le loro esigenze di un nuovo ordine sociale. L'esplosione della protesta, la proliferazione dei programmi rivendicativi, l'adesione delle masse contadine e la violenza verbale degli agitatori, cioè la ventata di radicalismo degli anni '90, sembrano un paradosso in un'America che iniziava la scalata al primato economico mondiale e stava per generare il mito del *Welfare state* agli occhi del mondo; ma trovano spiegazione nella crisi di sistemi e strutture dell'agricoltura nell'Ovest e, in modo specifico, nel Sud.

Dopo il dramma della Guerra Civile, negli anni della Ricostruzione e in quelli successivi al Compromesso del 1877¹, quando si tentava di dar vita ad un « Nuovo Sud », gli Stati Uniti furono teatro di una serie complessa di avvenimenti socio-economici di tale portata da accentuare le differenze fra il Nord ed il Sud, piuttosto che facilitare quella « riunificazione » che la pubblicistica contemporanea cercava di ren-

1. Su questo momento cruciale della evoluzione politica ed economica degli ex-Stati Confederati cfr. l'opera fondamentale di C. VANN WOODWARD, *Reunion and Reaction, The Compromise of the End of Reconstruction*, Boston, 1951.

dere credibile di fronte all'opinione pubblica². Fu dichiarata ufficialmente chiusa la frontiera; si conclusero le Guerre Indiane, con la reclusione dei superstiti nelle Riserve; l'ondata migratoria dall'Europa sud-orientale creò un flusso nuovo e più numeroso di immigrati; il problema negro restava aperto sia nel Sud, dove venivano ripristinate le leggi contro i diritti civili (abolite nei precedenti anni della Ricostruzione), sia nel Nord, dove i negri subivano uno sfruttamento disumano nelle fabbriche e nei ghetti. I problemi monetari diventavano un tema dominante delle campagne elettorali e toccavano il loro culmine proprio negli anni '90, quando i grandi monopoli si consolidavano ed il disagio delle classi lavoratrici cresceva ed assumeva i caratteri della protesta violenta. La lotta fra la campagna e la città prendeva forma in quel periodo con drammatica evidenza e con la sconfitta di un'America per certi aspetti ancor volta al passato, in un anacronistico vagheggiamento dei miti Jeffersoniani. « Gli anni '90 separarono non solo due secoli ma due ere nella storia americana »³; qual'era dunque la posizione del Sud vinto e ricostruito nell'ambito della nazione in via di espansione? e quale posto occupava in quegli anni di rivolgimenti e mutamenti grandiosi nel rapporto con il Nord vincitore, e forte della sua struttura capitalistica industriale? Fin dai lontani giorni pre-bellici gli Stati meridionali non avevano mai cessato di condurre con quelli settentrionali una sorta di dialogo e di rapporto dialettico che coinvolgeva atteggiamenti socio-culturali radicati e profondi. Ma questa « di-

2. Solo durante la Grande Depressione ebbe inizio una revisione su larga scala di questi anni. Il quadro di un Sud ricco e fiorente sembrava un non-senso se applicato a quel Sud che F. D. Roosevelt definiva « il problema economico numero uno della nazione ». La prima revisione ebbe origine dal Movimento Agrario Vanderbilt. Al Manifesto *I'll take my stand* collaborarono conservatori che esaltavano la vita contadina, supposta caratteristica del Vecchio Sud e volutamente sottaciuta dai promotori del Nuovo Sud. Tuttavia nessun contributo critico fu dedicato a questi problemi, salvo alcuni saggi come quelli di John Donald Wade. Il loro significato consiste nel fatto che crearono la coscienza di una tradizione avversa al Nuovo Sud e fecero nascere i problemi del « Conflitto » e dell'« Antagonismo » della storia sudista moderna.

3. HAROLD U. FAULKNER, *Politics Reform and Expansion, 1890-1900*, New York, 1956, p. 1.

versità » esisteva ancora dopo l'esito della guerra e, soprattutto, dopo la politica nordista della Ricostruzione e del tentativo di ristrutturazione di un « Nuovo Sud »? I campioni di un Sud nuovo rispetto agli anni pre-bellici e bellici, erano stati i cosiddetti « Redeemers », provenienti dalle file dei Whigs, costretti, dopo la guerra, ad entrare nel Partito Democratico, per essere fedeli alle regole di una politica di supremazia bianca; essi appartenevano al vecchio ceto dei piantatori e si erano affermati realizzando il Compromesso del 1877, in cui era stato varato una specie di blocco agrario-industriale con il capitalismo nordista. Anche se la maggioranza della popolazione meridionale rimase legata alla terra, questo gruppo si era orientato verso interessi commerciali e industriali. Fino agli anni della esplosione populista, l'azione dei « Redeemers » aveva causato in tutti gli ex-stati confederati, apatia e disinteresse politico e gravi motivi di disillusione; infatti, anche se vi fu qualche segno di progresso in conseguenza della politica dei « Redeemers », tuttavia la disparità tra Nord e Sud, anziché diminuire negli anni '80 e '90, andò accentuandosi e l'economia meridionale passò sempre più strettamente sotto il controllo del capitale finanziario settentrionale. Il Nord, a sua volta, utilizzava il Sud come produttore di materie prime e come tributario del potere industriale, in un'economia retta dagli *absentee owners*, con le caratteristiche di tutti i paesi in regime coloniale o semi-coloniale.

Esigenze contrastanti, di mutamento verso un nuovo futuro e di continuità col passato, agitavano il Sud post-bellico, e forse in nessun'altra regione degli Stati Uniti vi fu un conflitto ideologico tanto acceso. Il Populismo stesso conteneva elementi di reazione e di ritorno a vecchi tempi, insieme a caratteri nuovi di ristrutturazione della vita americana.

1. *La crisi economica e sociale del Sud.*

Dopo la sconfitta della Guerra Civile, nel Sud si era rafforzato il sistema di coltivazione a monocultura. La sconfitta della classe dirigente dei piantatori non aveva migliora-

to le condizioni dei piccoli *farmers* bianchi, né dei negri, per i quali l'unico vantaggio era stata la scomparsa del sistema schiavistico. Dei piantatori, molti erano stati dispersi, altri erano sopravvissuti, come si è detto, diventando gli uomini guida del Nuovo Sud. I proprietari di grandi estensioni di terreno, tuttavia, soffrivano, come i piccoli coltivatori diretti, del sistema dell'indebitamento, e la guerra aveva portato « *desolation and ruin to the farmer and to the planter* »⁴. Nel Sud devastato dalla guerra e dall'occupazione militare era scomparsa la vecchia forma di vita sociale ed economica, erano stati distrutti i capitali, bruciate le fattorie e i raccolti, smantellate le scuole, gli ospedali, le prigioni. Una metà della popolazione produttiva maschile bianca degli Stati Confederati era morta sui campi di battaglia, ed altre migliaia di persone erano morte di freddo, di epidemie e di fame al termine della guerra. La popolazione maschile del Nuovo Sud era quella che era tornata a casa dalla Guerra Civile « chiedendo l'elemosina, senza poter dar nulla in cambio del pane, eccetto la tragica notizia di Appomatox ».

Non solo la guerra aveva portato alle estreme conseguenze lo scontro fra le due economie — mercantile e industriale al Nord, agraria pre-capitalistica al Sud —, ma il costo della Rivoluzione Industriale del Nord era ricaduto sui ceti agrari. La guerra e la Ricostruzione distrussero un sistema di controllo sociale e di reperimento della mano d'opera, vecchio di due secoli, abbassarono il valore della terra e provocarono una terribile scarsità di credito agrario. I negri ed i

4. ALBERT D. KIRWAN, *Revolt or the Rednecks, Mississippi Politics, 1876-1925*, New York, 1951, p. 43. Molte opere sui movimenti della protesta agraria contengono preziosi capitoli sulle condizioni dell'agricoltura; per gli anni fino al 1860 è fondamentale l'opera di LEWIS CECIL GRAY, *History of Agriculture in the Southern United States to 1860*, 2 vols., Washington DC, 1933; sul problema specifico dei sistemi agrari nel Sud cfr. ROGER W. SIEG, *Survival or the Plantation System in Louisiana*, in *Journal of Southern History*, vol. II, 1937, pp. 311-325. Molto utile anche lo studio di THEODORE SALOUTOS, *Farmer Movements in the South, 1865-1933*, Berkeley e Los Angeles, 1960; e dello stesso autore, *The Agricultural Problem and XIX Century Industrialism*, in *Agricultural History*, vol. XXII, July 1948.

bianchi, senza terra e senza bestiame, si trovarono a cercare disperatamente un posto di lavoro, mentre i *land-holders* avevano bisogno di mano d'opera, ma non potevano offrire paghe sufficienti o crediti per l'acquisto di attrezzi e di sementi. Lo *share-cropping*, ossia il sistema di mezzadria impropria⁵, si diffuse pertanto come la soluzione più idonea a riassorbire la popolazione disoccupata e senza padrone⁶. I *middle-men*, mercanti mediatori fra le banche del Nord ed i contadini, legavano terra e lavoro al *crop-lien system*; i pagamenti dilazionati per l'acquisto del terreno e degli strumenti, costringevano i contadini ad un indebitamento sempre più vincolante, sotto il controllo dei mediatori, che instauravano in questo modo una nuova forma di schiavitù. Nel Sud il sistema bancario era in condizioni precarie e le banche scarseggiavano (basti pensare che nel 1860 erano meno numerose che nel 1840, e che solo in Georgia le contee prive di banche erano 123!)⁷. Il capitale locale era dunque scarsissimo, per non dire inesistente, ed il capitale finanziario del Nord esigeva profitti superiori alle possibilità di pagamento di una regione sottosviluppata. Il mercante diventava così una figura tipica del Nuovo Sud; non faceva prestiti in denaro, ma anticipava le merci necessarie, ed in cambio chiedeva il vincolo sul raccolto futuro, il *crop-lien*. Il passaggio di capitale dal mercante al *farmer* si attuava in forma di merci e si creava in tutto il Sud una vera e propria forma di peonaggio. A causa del monopolio che il mercante deteneva nei rapporti con i contadini e della insicurezza dell'investimento (un raccolto futuro!), i prezzi del materiale e delle merci fornite erano generalmente dal

5. Si dice mezzadria impropria il sistema in cui il mezzadro non risiede sulla terra e non porta altro contributo che il proprio lavoro.

6. Da un censimento effettuato nel 1910, su 325 contee del Black Belt, negli undici Stati della Vecchia Confederazione, risultava che più di un terzo della proprietà fondiaria era stata organizzata in più piantagioni di affitto, della estensione media di 724 acri. Cfr. C. VANN WOODWARD, *The Origins of the New South, 1877-1913*, Baton Rouge, Louisiana, 1951. Trad. italiana: *Le origini del Nuovo Sud*, Il Mulino, Bologna, 1963.

7. JOHN D. HICKS, *The Populist Revolt*, Minneapolis, Minnesota, 1931. Ed. del 1961, p. 40.

25% al 50% più alti del prezzo in contanti. I prestiti venivano fatti anche ai grossi *farmers*, che erano costretti a loro volta a servirsene per fornire di attrezzi i loro fittavoli e mezzadri. Quando il contadino non riusciva a tenere fede al contratto per la cattiva annata del raccolto, la sua terra andava a finire nelle mani del mercante, che la faceva coltivare da mano d'opera negra. I negri accettavano volentieri di lavorare per questi mediatori, che non esercitavano molta sorveglianza; in Mississippi la mano d'opera di negri affittuari prevaleva su quella dei bianchi. I negri, preferiti dai datori di lavoro perché più docili e controllabili, divennero così le vittime dello *share-cropping*⁸. I sistemi di usura praticati dai *middle-men* provocavano talvolta proteste e gesti di disperata violenza, ma invano⁹. Il Vann Woodward definisce questo sistema del vincolo come uno dei più strani della storia della finanza: infatti chi cercava credito, di solito impegnava un raccolto non ancora coltivato, per pagare un prestito di entità non determinata, ad un tasso di interesse fissato dal creditore, ed il credito era anticipato sotto forma di forniture¹⁰. Il mercante infine fissava anche il genere di coltivazione su cui era disposto ad operare il suo prestito: di solito si trattava di cotone, che offriva vantaggi immediati, non si deteriorava, era facilmente commerciabile, non poteva essere consumato dal produttore (come il grano), ed era infine facile da maneggiare. Negli Stati produttori di cotone — Georgia, Alabama, Mississippi, South Carolina, Louisiana e Texas — non si attuava la rotazione delle colture e si doveva perciò far ricorso ai fertilizzanti, che assorbivano tra il 12% ed il 30% del valore del raccolto¹¹. Il contadino asservito alla monocultura era costretto ad acquistare praticamente tutti gli altri generi (la farina di Milwaukee, il lardo affumicato di Chicago, il fieno dell'Indiana...) ai prezzi fissati dal mediatore e nel momento in cui erano più alti, mentre gli cedeva il raccolto nel

8. A. D. KIRWAN, *Revolt of the Rednecks*, cit., p. 45.

9. *Ibidem*, p. 45.

10. C. VANN WOODWARD, *The Origins of the New South*, cit., p. 180.

11. J. D. HICKS, *The Populist Revolt*, cit., p. 45.

momento di saturazione del mercato, con i prezzi al livello minimo. I prezzi del cotone avevano subito un crollo spaventoso: dai 29 *cents* alla libbra del 1868, a circa 11 *cents* del 1890, 7 *cents* e mezzo del 1892, 6 nel 1894, fino ai 4,9 del 1898. Al disotto dei 7 *cents* si produceva in perdita! Il prezzo del cotone fissato sui mercati internazionali non era più controllabile dal *farmer* americano¹². Mancano statistiche esatte, ma si calcola che la quasi totalità dei coltivatori di cotone nel Sud fosse legata al *crop-lien system*. La propaganda per la diversificazione delle colture era abbastanza diffusa (il *Progressive Farmer* di Raleigh, North Carolina, era uno dei giornali più sensibili a questo gravissimo problema), ma il tabacco, il granoturco, il frumento e la segala venivano progressivamente sacrificati per dar posto al cotone e « il campo di grano abbandonato, e le sue conseguenze, sono parte della storia del Sud »¹³. La monocultura creava un processo inarrestabile di sovrapproduzione, che provocava la caduta dei prezzi; questa riduceva l'ammontare di denaro liquido a disposizione dell'agricoltore, sempre insolvente nei riguardi del mediatore, il quale confiscava le proprietà e riduceva il proprietario alle condizioni di fittavolo.

Nemmeno le industrie che il Nord aveva installato sul suolo sudista (industrie per la lavorazione del tabacco, del cotone e dello zucchero) potevano risolvere i problemi finanziari dei *farmers* soffocati dalla staticità delle vecchie strutture socio-economiche. Infine la rapida crescita delle città e la migrazione in esse di decine di migliaia di contadini, incrinava la certezza Jeffersoniana che « la parte più preziosa dello Stato fosse l'agricoltura ».

L'altra grande area agricola degli Stati Uniti era il Medio Ovest, teatro della colonizzazione e della corsa al Pacifico. Qui le condizioni erano diverse, anche se la caduta dei prezzi

12. JACK TEMPLE KIRBY, *Darkness at the Dawning, Race and Reform in the Progressive South*, New York e Toronto, 1972, p. 8; e FRANCIS G. WARETT, *Economic History of the United States*, New York, 1954. Ed. del 1967, p. 135.

13. CHARLES OTKEN, *The Ills of the South*, New York, 1894.

agricoli danneggiava profondamente i coltivatori di frumento e siccità spaventose condizionavano la loro vita¹⁴. I coloni che avevano dissodato le nuove estensioni di terreno concesse dallo *Homestead Act* del 1862, avevano scoperto una insospettata fertilità dei terreni vergini e avevano goduto di un immediato benessere; ma erano poi arrivati gli anni delle siccità e della fame. Anche l'Ovest soffriva per la scarsità dei crediti e per lo strapotere delle ferrovie, da cui dipendeva per il trasporto dei prodotti. Solo in rarissimi casi i *farmers* potevano fruire di linee in concorrenza fra loro; le tariffe erano perlopiù fisse ed esorbitanti ed era diffusa la convinzione che vi fosse « gross discrimination... in fixing them »¹⁵. Anche i sistemi di costruzione di queste linee erano basati su pratiche illegali ed erano nelle mani di elementi corrotti dell'apparato legislativo¹⁶. Il significato delle ferrovie nella vita agraria americana fu certamente enorme; esse ne rivoluzionarono i metodi, perché stimolavano la produzione, aprendo nuovi mercati, e spostarono i centri di maggior produzione verso l'Ovest. L'agricoltura del Medio Ovest era comunque inserita nel sistema capitalistico; rimanevano, beninteso, profondi contrasti fra le campagne e le città, e le oscillazioni dei prezzi colpivano duramente anche queste zone. Il movimento di protesta agraria si sarebbe formato anche in questi Stati di recente colonizzazione, ma nel Sud soltanto era destinato ad assumere i caratteri più radicali e rivoluzionari.

La vita del mezzogiorno degli Stati Uniti in questo scorcio di secolo, praticamente fra le due crisi economiche del 1873 e del 1893, era come al di fuori del flusso della storia nazionale. Nelle contee più isolate, nei villaggi e nelle fattorie lontane miglia e miglia dai centri abitati, nelle *swamps* e nei

14. Il 1887 fu l'anno di inizio della siccità, che continuò, con rare eccezioni, per un periodo di dieci anni. Dal 1887 al 1897 vi furono solo due stagioni di pioggia e di pieno raccolto. Per questi dati cfr. l'opera di J. D. HICKS, *The Populist Revolt*, cit., p. 30 e sgg.

15. A. D. KIRWAN, *Revolt of the Rednecks*, cit., p. 46.

16. *Ibidem*, p. 48.

campi inariditi dalla monocultura, l'unica voce che si levasse con richiami alla organizzazione e alle riforme, era quella dei leaders delle *Alliances* e, successivamente, del *People's Party*. Questi personaggi, armati di coraggio e sorretti da poche idee fondamentali — lotta alla bancocrazia dell'Est, lotta contro la congiura del capitale ai danni dell'agricoltura, riforme per il credito e per una maggior circolazione di denaro — percorrevano i villaggi, risvegliavano dall'inerzia migliaia di contadini e, destreggiandosi tra folklore e politica, tra prediche domenicali e riunioni campestri, sollevavano le masse contadine verso una coscienza più chiara delle proprie necessità e dei propri diritti.

L'ordine costituito contro cui i populisti del Sud lottavano era quello fondatosi alla fine della Ricostruzione, sul principio della supremazia bianca; perciò il dibattito politico degli anni '90 non poté mai prescindere dai problemi razziali. A complicare i già gravi problemi economici del Sud agrario si aggiungeva dunque il problema negro¹⁷. « Sono nel fosso proprio come noi » scriveva un bianco del Texas sul *Morning News* di Dallas, il 18 agosto 1892, e alludeva ai negri, schiavi del *crop-lien* ed emarginati dalla vita politica. Essi costituivano la maggioranza della popolazione di moltissime contee degli ex-stati confederati; la gran massa era analfabeta e incapace di controllare i lunghi elenchi di merci acquistate dai mercanti, che li ingannavano facilmente, lasciandoli sul lastrico. Si legge in una testimonianza del negro T. Thomas Fortune, redattore del *Globe* di New York:

17. Una buona sintesi della storia dei negri (che include il periodo populista) è l'opera di JOHN HOPE FRANKLIN, *From Slavery to Freedom*, New York, 1947; assai utile il testo di E. FRANKLIN FRAZIER, *The Negro in the United States*, New York, 1949. Specificatamente sui negri durante gli anni della protesta agraria hanno scritto: J. H. TURNER, *The Race Problem*, in W. C. DUNNING (Editor), *The Farmers' Alliance History and Agricultural Digest*, Washington DC, 1891, pp. 272-279; R. M. HUMPHREY, *History of the Colored National Alliance and Cooperative Union*, in W. C. DUNNING, *cit.*, pp. 288-292; THOMAS E. WATSON, *The Negro Question in the South*, in *Arena*, Boston, vol. VI, 1892, oct., pp. 540-550. Un buon contributo alla questione razziale è l'opera di R. STANNARD BAKER, *Following the Color Line*:

I have known honest but ignorant colored men who have lost large farms, magnificently accoutered, by such thievery. The black farmers, and those in other occupations at the South, are robbed year after year by the simplest sort of devices; and the very men who rob them are the loudest in complaint that the negroes are lazy and improvident.

I problemi lasciati insoluti dall'emancipazione pesavano sul Sud in modo più grave che in ogni altra parte degli Stati Uniti e, come osserva il Vann Woodward, « it is one of the paradoxes of the Southern History that political democracy for the white man and racial discrimination for the black

An Account of Negro Citizenship in the American Democracy, New York, 1901; e il prezioso saggio di C. VANN WOODWARD, *Strange Career of Jim Crow*, New York, 1955, e, dello stesso autore, *Tom Watson and the Negro*, in *Journal of Southern History*, Feb. 1938, pp. 14-33. Il tema della partecipazione dei negri alle lotte populiste trova ampia trattazione in due articoli di JACK ABRAMOWITZ, *The Negro in the Agrarian Revolt*, in *Agricultural History*, XXIV, April 1950, pp. 89-95; e « The Negro in the Populist Movement », in *Journal of Negro History*, XXXVIII, July 1953, pp. 257-289, ed anche negli articoli di ROBERT SAUNDERS, « Southern Populists and the Negro, 1893-1895 », in *Journal of Southern History*, LIV, July 1969, pp. 240-261 e « The Transformation of Tom Watson, 1894-1895 », in *Georgia Historical Quarterly*, LIV, Fall 1970, pp. 339-356. I diritti dei negri sacrificati all'opportunismo bianco sono argomento di riflessione nell'opera di STANLEY HIRSHON, *Farewell to the Bloody Shirt: Northern Republicans and the Southern Negro, 1877-1893*, Bloomington, Indiana, 1962, e nell'opera di PAUL LEWINSON, *Race, Class and Party: A History of Negro Suffrage and White Politics in the South*, New York, 1965 (prima edizione 1932). Molto interessanti alcune monografie sui singoli Stati uscite in anni recenti: VERNON LANE WARTON, *The Negro in Mississippi, 1865-1890*, Chapel Hill, North Carolina, 1947; WILLIAM A. MABRY, *The Negro in North Carolina. Politics since Reconstruction*, Durham, North Carolina, 1940; HELEN G. EDMONDS, *The Negro and Fusion Politics in North Carolina, 1894-1901*, Chapel Hill, North Carolina, 1951; CHARLES WYNES, *Race Relations in Virginia, 1870-1902*, Charlottesville, Virginia, 1961; GEORGE B. TINDALL, *South Carolina Negroes, 1877-1900*, Columbia, South Carolina, 1952; infine citiamo due saggi facenti parte della raccolta *Essays in Southern History* (Chapel Hill, North Carolina, 1949); SAMUEL DENNY SMITH, *The Negro in the United States*, e GURON GRIFFIS JOHNSON, *The Ideology of White Supremacy, 1876-1910* (pp. 124-156).

18. Citato in ARI and OLIVE HOOGENBOON, *The Gilded Age*, Englewood Cliffs, New Jersey, 1967, p. 56.

were often products of the same dynamics »¹⁹. Un segnale dello stato di esasperazione cui era giunta la comunità negra fu l'esodo degli anni 1879-1880, dalla Louisiana al Kansas. Quest'ultimo, con la sua dovizia di terre fertili, sembrava una terra promessa, dove ad ognuno sarebbe stato assicurato un podere da coltivare. Verso la fine del 1879 i piantatori di cotone lungo il Mississippi si resero conto che almeno 5.000 dei loro lavoratori negri erano fuggiti, presi dalla *Kansas fever*. L'esodo assottigliò molto il numero dei braccianti negri e le autorità dello Stato, pur riluttanti ad aumentare la confusione etnica che caratterizzava la Louisiana, facilitarono per qualche tempo l'immigrazione europea e cinese. Proprio in Louisiana si verificò un movimento migratorio dall'Italia, e precisamente dalla Sicilia. Si legge sul *Daily Advocate* di Baton Rouge, 11 maggio 1894; « Sicilians were superior to the negro as laborers, but, regrettably, proved not nearly so docile (or) manageable ». Anche il Texas, l'Alabama e gli Stati atlantici del Sud furono in qualche modo toccati da questa febbre di disperazione che gettava i fuggitivi nelle nuove terre senza un soldo e senza alcun aiuto federale. Si calcola che dal Sud partirono circa 200.000 negri verso il Kansas, lo Iowa ed il Minnesota. Ma la fuga non poteva essere rimedio a problemi così complessi come quelli che coinvolgevano le minoranze diseredate della *Gilded Age*, e soprattutto i negri, ancora sottoposti ai linciaggi e considerati specie « sub-umana »²⁰.

Lentamente e tra immense difficoltà tuttavia essi cominciavano a prendere coscienza dei loro problemi e a reagire in modo più responsabile. Nelle piantagioni di cotone le comunicazioni erano difficili ed i contatti quasi impossibili; il sistema a mezzadria prevalente nelle *parishes* coltivate a cotone offriva minori speranze di un miglioramento economico

19. C. VANN WOODWARD, *The Origins of the New South*, cit., p. 211.

20. WILLIAM IVY HAIR, *Bourbonism and Agrarian Protest, Louisiana Politics, 1877-1900*, Baton Rouge, Louisiana, 1969, p. 191.

di quanto non lo offrissero le misere paghe dei tagliatori di canna, ma l'isolamento limitava ogni possibilità di azione unitaria. Invece nelle piantagioni di canna da zucchero, dove i negri erano la base del bracciantato salariato, tra il 1880 ed il 1887 scoppiarono gravi scioperi, subito soffocati nel sangue. Il motivo fondamentale era l'aumento delle paghe, ma anche la collaborazione tra tutti i lavoratori negri, che infatti sostenevano che «the colored people are a nation and must stand together»²¹. Nel 1883 entrarono in Louisiana i *Knights of Labor*, la cui azione era volta a migliorare le condizioni dei lavoratori bianchi e negri, e migliaia di negri si iscrissero nelle loro file. I *Knights of Labor* lottavano per unire tutti i lavoratori, di qualunque specializzazione, colore e sesso, in un ordine nuovo, promuovendo la nascita della coscienza di classe. A livello nazionale l'associazione raggiunse il momento di maggior diffusione nel 1886, poi cominciò ad entrare in crisi; invece nel Sud si sviluppò proprio in quegli anni, soprattutto in North Carolina e in Louisiana. A New Orleans uscì persino un loro giornale, il *Southern Industry*, edito da William O'Donnell.

Allo sciopero del novembre 1887, sostenuto dai *Knights of Labor* (in vista di un ricco raccolto di canna), parteciparono da 6.000 a 10.000 lavoratori, di cui la quasi totalità erano negri e membri dei *Knights of Labor*. Gli scioperanti resistettero per circa un mese; poi i piantatori, nella imminenza del gelo e della conseguente rovina del raccolto, fecero dichiarare la legge marziale. Non ci sono dati esatti sul numero dei morti; si parla di alcune centinaia, di cui solo due bianchi²². Il massacro pose termine allo sciopero.

Il momento culminante del cammino dei negri verso l'organizzazione politica fu la fondazione della *Colored Farmers' Alliance*²³, che ebbe un enorme successo, si diffuse rapida-

21. W.I. HATR, *op. cit.*, p. 173.

22. *New Orleans Times Democrat*, Nov. 24-26, 1887.

23. *Colored Farmers' National Alliance and Cooperative Union* fu fondata l'11 dicembre 1886 a Houston, Texas. Il 29 dicembre, 1886, il gruppo di Houston, più altri leaders di clubs agrari di parecchie altre contee, si in-

mente in tutto il Sud, e raggiunse verso il 1890 un milione e duecentomila aderenti. L'associazione riuscì a lavorare parallelamente alle principali associazioni agrarie bianche, fino al punto di tenere convenzioni nelle stesse città e negli stessi giorni. Il suo programma stabiliva, tra l'altro:

to promote agriculture and horticulture; to educate the agricultural classes in the science of economic government, in a strictly non partisan spirit, and to bring about a more perfect union of said classes;... to suppress personal, local, sectional and national prejudices, and all unhealthful rivalry and selfish ambition; to aid its members to become more skilful and efficient workers, promote their general intelligence, elevate their character, protect their individual rights....²⁴

Come si vede da questo programma la *race question* fu dall'inizio materia di grande interesse per l'Associazione, che tendeva ad eliminare tutti i pregiudizi tra i gruppi etnici. Dunque i negri agricoltori del Sud ebbero un ruolo importante nei movimenti riformatori degli anni '80-'90. Abbandonati dai loro sostenitori repubblicani nel 1877, si difesero in molti modi: alcuni rimasero fedeli al Partito Repubblicano, altri migrarono al Nord, tentando la sorte del lavoro nelle industrie, e molti restarono al Sud, cercando nuovi spazi di lotta nelle *Alliances* e nel *People's Party*. Alcuni storici (Hicks, Vann Woodward, Hofstadter, Clark e altri) sono giunti alla conclusione che il fallimento del Populismo fu causato dalla incapacità dei bianchi di porre le questioni economiche al di sopra dei pregiudizi razziali. E' certo vero che un grandissimo numero di bianchi, che simpatizzava per il

contrarono nella *Good Hope Baptist Church*, a Welden, Texas, e fondarono la *Alliance of Colored Farmers of Texas*. Verso il 1888 questa organizzazione si era estesa a livello nazionale. Il *General Superintendent* era un missionario battista bianco, R. M. Humphrey, ma tutti gli altri funzionari erano negri. Cfr. JACK ABRAMOWITZ, *The Negro in the Agrarian Revolt*, cit., pp. 89-95 e JOHN D. HICKS, *The Populist Revolt*, cit., p. 115.

24. General R. M. HUMPHREY, *History of the Colored Farmers' National Alliance and Cooperative Union*, in N. A. DUNNING, op. cit., p. 288.

Populismo, votava tuttavia per il Partito Democratico solo perché la vittoria del Populismo metteva in pericolo la supremazia bianca, creando una nuova forza politica al di fuori del Partito Democratico. I negri erano una forza politica potenziale enorme. In Alabama i voti negri erano considerati essenziali da tutti i partiti; democratici, repubblicani e Populisti usavano la corruzione e le violenze per ottenerli. Nella fascia del Black Belt dell'Alabama, i democratici fecero tali brogli elettorali da far conteggiare persino i defunti²⁵. I populist, non avendo fondi sufficienti per usare la corruzione su larga scala, facevano appello agli interessi dei negri e dichiaravano:

We favour the protection of the colored race in their political rights, and should afford them encouragement and aid in the attainment of a higher civilization and citizenship, so that through the means of kindness, a better understanding and more satisfactory condition may exist between the races²⁶.

White supremacy, il grido di battaglia dei *Redeemers*, rimaneva tuttavia uno dei miti più tenaci che i democratici usavano per mantenersi in sella. Ed i populist di rimando proclamavano: «The negro are not asking for office. They want justice. They want the right to work for the betterment of their race. We don't fear negro domination»²⁷. Purtroppo la tensione razziale stava crescendo negli anni '90, e la discriminazione in tutto il Sud aumentava. In alcuni Stati era più pesante che altrove; in Louisiana, forse a causa della configurazione sociale ed etnica estremamente varia e della instabilità politica, i linciaggi erano praticati su larga scala

25. Dati sui voti dei negri, in Alabama e nel Sud, si trovano in CHESTER H. ROWELL, *An Historical and Legal Digest of all the Contested Election Cases in the House of Representatives of the United States from the First to the Fifty Sixth Congress, 1789-1901*, Washington DC, 1901.

26. WILLIAM W. ROGERS, *Agrarianism in Alabama, 1865-1896*, unpub. Ph. D. diss., University of North Carolina, 1959, citato in SHELDON HACKNEY, *Populism to Progressivism in Alabama*, Princeton, New Jersey, 1969, p. 37.

27. S. HACKNEY, *op. cit.*, p. 40.

(tra il 1882 e il 1903, secondo una notizia del *Tribune* di Chicago, i linciaggi seguiti dalla morte furono 285, di cui 232 negri)²⁸. Il *Convict-lease system* era uno degli aspetti più tragici e meno noti della vita sociale e del lavoro nel Sud. Lo sfruttamento dei carcerati si era già diffuso prima della Guerra Civile nelle forme del *Public Account* (in cui lo Stato amministrava e controllava il lavoro dei prigionieri che lavoravano nell'interno delle prigioni), e del *Contract System* (in cui il miglior offerente si appropriava della mano d'opera offerta dalla prigione, che forniva il macchinario e gli strumenti di lavoro; lo Stato manteneva il controllo sul detenuto e l'industriale otteneva un certo profitto dal lavoro effettuato)²⁹. Il terzo era il sistema dell'affitto — il *convict-lease*, in cui lo Stato consegnava i carcerati al miglior offerente per una somma fissata; l'affittuario doveva pensare al mantenimento, alla sorveglianza e alla punizione dei detenuti, e l'affitto pagato andava a profitto dello Stato. Prima della Guerra Civile, gli Stati del Sud avevano sviluppato un sistema carcerario simile a quello del Nord. La popolazione carceraria era però relativamente più ridotta che al Nord (gli schiavi delle piantagioni erano giudicati e puniti dai rispettivi padroni, o in corti speciali), di conseguenza gli Stati del Sud erano in condizioni di tentare nuovi metodi e riforme progressiste nel sistema carcerario³⁰. Ma la guerra aveva avuto ripercussioni

28. JAMES ELBERT CULTER, *Lynch Law; An Investigation into the History of Lynching in the United States*, 1905, pp. 179-183.

29. Per la descrizione particolareggiata del funzionamento di questi sistemi nei singoli Stati, si rimanda al *Second Annual Report of the Commission of Labor-1886-Convict Labor*, Washington, Government Printing Office, 1887 pp. 371-595.

Sul problema è fondamentale il saggio di FLETCHER MELVIN GREEN, *Some Aspects of the Convict Lease System in the Southern States*, in *Essays in Southern History presented to Joseph Gregoire de Roulhac Hamilton*, Chapel Hill, North Carolina, 1949, pp. 112-123.

30. Per citare un esempio la prigione di Richmond, Virginia, fu la prima ad adottare premi per la buona condotta, e il penitenziario della Louisiana aveva istituito un modello di azienda per la fabbricazione delle scarpe e per la lavorazione del cotone, e forniva la necessaria istruzione tecnica. Cfr. FLETCHER MELVIN GREEN, *op. cit.*, p. 114.

profonde anche sul sistema carcerario della ex-confederazione. Innanzitutto la distruzione degli edifici aveva provocato la carenza dei posti per una popolazione in aumento a causa dell'emancipazione degli schiavi e dello stato di miseria e di degradazione morale e sociale in cui sia i negri che i bianchi erano costretti a vivere. Inoltre le dissestate finanze degli Stati non consentivano stanziamenti di fondi per il mantenimento e la rieducazione dei delinquenti. Così, tra tutti, prevalse il *lease-system*, che diede adito ad illegalità e crudeltà da campo di concentramento. Blake McKelvey ha scritto che « since the Civil War the Southern States from a penalogical point of view, never really belonged to the Union »³¹. D'altro canto le compagnie ferroviarie, minerarie e del legname, cercavano mano d'opera a basso prezzo: che cosa c'era di più naturale per le rovinate economie delle amministrazioni statali che trarre profitto dall'affitto dei prigionieri, e per gli imprenditori sfruttare fino in fondo questa situazione? I primi esperimenti erano stati effettuati sotto i governi militari provvisori repubblicani della Ricostruzione, poi i governi democratici prolungarono le scadenze e facilitarono l'espansione dell'istituzione. In Georgia per esempio il Governatore militare nel maggio 1868 affittò cento carcerati alla *Georgia and Alabama Railroad* per un anno; la compagnia si assumeva l'onere del domicilio, del vitto e della sorveglianza e pagava allo Stato 2500 dollari. Successivamente i governi democratici della Georgia approvarono una legge che autorizzava il governo ad affittare i prigionieri per vent'anni. La storia di questo sistema si ripeté nell'Arkansas, nella Louisiana, nella Florida, nell'Alabama, nel Mississippi e nel Tennessee. Una delle principali ragioni che spinsero le Compagnie del ferro, del carbone e delle ferrovie del Tennessee ad usare il lavoro carcerario era la grande occasione che esso sembrava offrire per vincere gli scioperi della mano d'opera libera. A mano a mano che il sistema si diffondeva, aumentavano gli

31. BLAKE MC KELVEL, *American Prisons, A study in American Social History prior to 1915*, Chicago, 1936, p. 172.

abusi e la corruzione; i coatti vivevano in condizioni disumane, le punizioni erano terribili ed arrivavano fino alla vera e propria tortura; la degradazione, la promiscuità, le malattie, le morti erano tali da suscitare l'indignazione e la denuncia³². Lo sdegno per questa piaga sociale ed il tentativo di combatterla ed eliminarla furono tra gli obiettivi principali delle riforme populiste³³.

Indebitamento e crisi monetaria, fame e sofferenze per intere classi sociali, ristagno dell'agricoltura e problemi razziali: questo il Sud della *Gilded Age*. L.F. Livingston, Presidente della *Georgia State Alliance*, sintetizzò nel 1891, la situazione sociale ed economica della sezione meridionale degli Stati Uniti, le sue esigenze più urgenti, le riforme indiscutibili. Di che cosa dunque aveva bisogno il Sud?

The South does not need a moneyless immigration... nor do we need brains. With very few exceptions she (The South) does not need additional transportation. To arrange and display the needs of the South in their order as to importance, we believe that the Alliance has well stated them: First we need education..... The development of the South means a development of the rural section... We need a diversified agriculture to that extent, at least, that will cover the absolute necessities of life... We need, in the South, justice and impartiality at the hands of our national government. Being purely an agricultural section, the burdens of taxation have largely fallen on our people ...We need, in the South, a monetary system,... a flexible currency, owned and controlled by the government, ... a currency sufficient in volume to meet the demands of every citizen of the country, at

32. Cfr. J. C. POWELL, *The American Siberia, A Fourteen Years' Experience in a Southern Convict Camp*, Chicago, 1891.

33. La Convenzione Statale del Tennessee della *Farmers' Alliance* richiese per prima l'abrogazione delle leggi sul *convinct-lease system*. La Sessione speciale del Parlamento non risolse il problema ed i minatori, la notte del 31 ottobre 1891, liberarono all'improvviso i detenuti della «Tennessee Coal Mine Company», consentendone la fuga. Ripeterono il gesto in altre due compagnie, e nel 1892 ci furono altre insurrezioni. Finalmente nel 1893 il sistema fu abolito dal Parlamento di quello Stato. Cfr. C. VANN WOODWARD, *The Origins of the New South*, cit., p. 234.

all seasons of the year... We need, in the South, perfect friendship, political and financial, with every other section in this Union³⁴.

Le organizzazioni agrarie degli anni '80 e '90 dovevano dunque operare su questo terreno di riforme concrete al fine di assicurare la sopravvivenza di intere regioni degli Stati Uniti. Quali strumenti avevano a disposizione? Quali obiettivi si proponevano e quali programmi formulavano? Quale la partecipazione delle masse contadine e quali i risultati definitivi?

2. La Grange e le Alliances³⁵.

Fin dagli anni '70 si erano diffusi clubs agrari e organizzazioni a livello di contea e di Stato nel *Wheat Belt* (Illinois, Wisconsin, Minnesota, Iowa). Molti membri di questi nuclei erano iscritti alla *Patrons of Husbandry* o *Grange*, un'asso-

34. Hon. L. F. LIVINGSTON, *The Needs of the South*, in N. A. DUNNING, *The Farmers' Alliance History and Agricultural Digest*, cit. La raccolta del Dunning contiene nel Capitolo V una vera e propria storia delle *Alliances* in tutti gli Stati dove esse furono operanti; negli altri capitoli contiene discussioni sui maggiori problemi e aspetti della loro organizzazione, firmate da alcuni tra i personaggi più influenti, redattori di giornali agrari e leaders delle varie sezioni delle *Alliances*. Una storia generale del Sud si può trovare nei tre volumi dedicati al periodo 1878-1914 della *History of American Life*. 13 vols., New York, 1927-1948, a cura di ARTHUR M. SCHLESINGER JR. e DIXON R. FOX. Tra le opere degli anni '90 occorre ricordare quella fondamentale, già citata, di CHARLES OTKEN, *The Ills of the South, or Related Causes Hostile to general prosperity of the Southern People*, New York, 1894; W. SCOTT MORGAN, *History of the Wheel and Alliance and the Impending Revolution*, Hardy, Arkansas, 1889; WILLIAM ALFRED PLEFFER, *The Farmer's side, his troubles and their remedy*, New York, 1891 e GEORGE K. HOLMES, «The Peons of the South», in *Annals of the American Academy of Political and Social Science*, vol. IV, Sept. 1893, pp. 265-274.

35. Sull'argomento è fondamentale l'opera di SOLON J. BUCK, *The Granger Movement*, Cambridge, Mass., 1913 e, dello stesso autore, *The Agrarian Crusade*, New Haven, Conn., 1920. La storia delle *Alliances* si può leggere nell'opera già citata di N. A. DUNNING. Assai utili anche: W. A. PLEFFER, «The Farmers' Defensive Movement», in *Forum*, VIII, Dec. 1889, pp. 464-473; e W. GLADDEN «The Embattled Farmers», in *Forum*, X, Nov. 1890, pp. 315-322.

ciazione fondata nel 1867 da Oliver O. Kelly. Farmer e impiegato nell'*Agricultural Bureau* a Washington, DC, nel 1866 fu incaricato di raccogliere informazioni sulla situazione agraria del Sud. Nella sua missione fu colpito dalla mancanza di iniziativa delle classi agrarie e ne ricavò la convinzione che era urgente la creazione di una organizzazione che consentisse, attraverso l'educazione dei contadini, un miglioramento delle loro condizioni di vita.

La *Grange* era una società segreta, non politica, aperta anche alle donne; i suoi scopi erano educativi, sociali ed economici. I tempi duri della depressione del 1873 avevano fatto aumentare gli iscritti, fino a raggiungere, verso il 1875, la cifra di 858.000 affiliati in 32 organizzazioni statali³⁶. Risale al 1873 la *Farmers' Declaration of Independence* in cui, tra l'altro, si proclamava che « Such has been the patient sufferance of the producing classes of these states, and such is now the necessity which compels them to declare that will use every means save a resort to arms to overthrow this despotism of monopoly... »³⁷. Il monopolio cui si fa cenno nel documento è quello ferroviario, in cui i costruttori operavano violando le leggi e danneggiando gravemente i contadini costretti a subire le loro tariffe. Iniziava dunque in quegli anni la lunga polemica contro gli abusi delle compagnie ferroviarie, condotta dai contadini dell'Ovest e del Sud; i costi dei trasporti assorbivano metà del guadagno e c'erano annate in cui dal Kansas al Dakota si preferiva bruciare il grano piuttosto che spedirle ai mercati dell'Est!

Quali erano gli obiettivi immediati dell'organizzazione negli anni '70? Innanzitutto ottenere facilitazioni nei trasporti, in secondo luogo formulare programmi di collaborazione nell'acquisto delle merci, nella vendita dei prodotti agricoli e persino nella fabbricazione degli strumenti di lavoro.

L'accento posto sui vantaggi pratici fece aumentare gli iscritti e nel 1872 ben 1150 nuove *Granges* si formarono gra-

36. FRED A. SHANNON, *American Farmers' Movements*, New York, 1957, p. 55 e SOLON BUCK, *op. cit.*, *passim*.

37. Citato in FRED A. SHANNON, *op. cit.*, p. 138.

zie anche alla instancabile attività di Kelley. I negri non erano ammessi nelle file delle *Granges*. Nel 1873 gli Stati del Sud con un maggior numero di *Granges* erano la South Carolina, il Mississippi, la Georgia, il Tennessee, l'Alabama e la North Carolina; anche la Virginia, la Louisiana, la Florida ed il Texas diedero vita ad un buon numero di associazioni e alla fine del 1873 praticamente in ogni Stato del Sud pullulavano programmi e organizzazioni. A St. Louis, dal 4 al 12 febbraio 1874, si tenne la prima sessione della *National Grange*, e fu la riunione più rappresentativa di *farmers*, mai vista negli Stati Uniti. C'erano i rappresentanti di 32 *Granges* statali e territoriali con giurisdizione su più di 10.000 *Granges* subordinate e circa mezzo milione di aderenti. Era naturale che tutti si aspettassero dai leaders la formulazione chiara dei principi e dei programmi del movimento. La *Declaration of Purposes of the National Grange* fece precedere il vero e proprio programma da un motto significativo: *In essentials, unity; in non essentials, liberty; in all things, charity*. L'elenco dei punti del programma includeva molte riforme che erano destinate a diventare basilari delle future battaglie del Populismo. Si indicavano come prioritarie la diversificazione delle culture, il mantenimento delle leggi, la collaborazione nelle vendite e nell'acquisto dei prodotti, il miglioramento delle abitazioni, la soppressione di tutti i pregiudizi locali, sezionali e nazionali. Si dichiaravano « *opposed to the tyranny of monopolies, high rates of interest, and exorbitant per cents profit in trade* » e, per quanto riguardava la politica, riaffermavano « *that the Grange was not a political or party organization* », ed infine ribadivano che uno degli scopi fondamentali restava l'educazione dei contadini³⁸.

Gli anni fra il 1875 ed il 1880 segnarono il declino di questi primi movimenti di riforma agraria. La mancata attuazione delle promesse, la difficoltà organizzative, la stessa rapida crescita dei primi anni ed il fallimento di tante coopera-

38. SOLON BUCK, *op. cit.*, p. 64.

tive, lasciarono uno strascico di discredito che decretò il completo fallimento dell'organizzazione. Il significato più duraturo della prima fase del movimento agrario consistette nell'aver suscitato idee e fermenti, nell'aver messo in luce la realtà della vita degli agricoltori e destato l'interesse di vasti strati di popolazione.

L'eredità delle *Granges* passò alla prima *Farmers Alliance*, che ebbe origine nella contea di Lampasas, Texas, nel 1875. Per alcuni anni ebbe vita stentata, circondata com'era dalla indifferenza generale; nel 1879 incominciarono però a formarsi le prime *sub-Alliances*; il 1887 segnò uno sviluppo degno di rilievo, ed in quell'anno si potevano contare circa 4.000 *sub-Alliances* nel solo Stato del Texas. Nel 1889 l'ordine prese il nome di *Farmers' and Laborers' Union* e incluse membri della *Agricultural Wheel*, l'organizzazione statale dell'Arkansas. Nel 1889 si scelse il nome definitivo di *Farmers' Alliance and Industrial Union*, o, semplicemente, *Southern Alliance*³⁹.

La *Louisiana Farmers' Union* si era unita alla organizzazione texana per l'intervento di C.W. Macune, che da quel momento era diventato l'instancabile promotore di alleanze e riforme. Nel Nord-Ovest frattanto si era andato consolidando la *Northern Alliance*, sotto la guida di Milton George. Nasceva a questo punto il problema di unificare le forze di tutti gli agricoltori, del Sud e dell'Ovest, in un grande sforzo unitario di azione concordata. Le due *Alliances* avevano molti punti in comune: la loro base agraria, la loro accettazione del mito della « rural virtue », la loro avversione per tutti i monopoli. Le differenze, pur significative, si sarebbero, forse, potute eliminare: la *Southern Alliance* era una organizzazione segreta, ristretta ai soli bianchi; la *Northern Alliance* estendeva la partecipazione a chiunque fosse nato in una fattoria. I sudisti però preferivano riconoscere l'esistenza della *Colored Farmers' Alliance* piuttosto che recedere dai loro principi

39. Cfr. BEN TERRELL, *The growth of the Alliance*, in N. A. DUNNING, *op. cit.*, p. 293 sgg.

di supremazia bianca. Il dicembre 1889 fu ricco di avvenimenti: la Convenzione Nazionale della *Northern Alliance*; la Convenzione della *Colored A.* e della *Southern A.*, nella stessa città di St. Louis (Missouri). Il concorso di gente fu uno spettacolo inconsueto: contadini accompagnati dalle famiglie, capi-popolo dall'oratoria accesa e violenta, bianchi e negri accomunati per la prima volta in una lotta comune. Le compagnie ferroviarie offrirono biglietti circolari al prezzo ridotto di un terzo e centinaia di contadini ne approfittarono per compiere il primo viaggio della loro vita e uscire dall'isolamento delle loro case, separate dal resto del mondo. I delegati della *Southern A.* erano circa 200, quelli della *Northern A.* erano 75, per cui l'organizzazione meridionale, dalla sua posizione di forza, poté avanzare la proposta di unificazione, sotto gli auspici di Macune, presidente uscente. A St. Louis, nel folklore delle manifestazioni, si decideva, in fondo, il destino di tutta la futura protesta agraria, ma i protagonisti, troppo legati a interessi settoriali, rimasero ancorati alla contingenza dei problemi più urgenti e delle riforme immediate. La *Colored A.* rimase sotto l'influenza della *Southern*; la *Farmers' Mutual Benefit Association* dell'Illinois non si unì a nessuno, ed i *Knights of Labor*, anch'essi presenti a St. Louis, rifiutarono una fusione. Le *platforms* concordate erano tuttavia assai simili per le due organizzazioni principali; esse ponevano l'accento sulla necessità di riforme monetarie di natura inflazionistica, sul controllo governativo delle linee ferroviarie, su una più equa tassazione, sull'abolizione del sistema bancario nazionale, considerato iugulatorio nei confronti delle classi agrarie, e si richiamavano a molte precedenti proposte delle *Granges*:

We demand the abolition of national banks, ... the free and unlimited coinage of silver... the passage of laws prohibiting the alien ownership of land... We demand that taxation, National or State, shall not be used to build up one interest or class at the expense of another... that the means of communication and transportation shall be owned by and operated in the interest of the people...

Nel programma della *Northern A.* compariva la richiesta di una « graded income tax », di una riduzione delle tariffe protettive, l'« Australian Ballot »⁴⁰, e la regolamentazione, attraverso leggi più chiare, della nomina dei candidati ai pubblici uffici⁴¹.

Alla presidenza della *Southern A.* fu eletto Leonidas L. Polk, della North Carolina. Figlio di contadini ed ex-combattente della Guerra Civile, era riuscito ad ottenere che nel suo Stato si costituisse il Ministero dell'Agricoltura, ed aveva fondato il *Progressive Farmer*, uno dei giornali più autorevoli di tutta la protesta agraria. Ambizioso almeno quanto il suo predecessore Macune, sarebbe stato sulla scena politica populista acquistandosi prestigio e fiducia, non solo in North Carolina, ma in tutta la nazione, fino alla sua morte prematura, nella primavera del 1892. Nel 1890 la storia delle *Alliances* si arricchì di personaggi dai soprannomi curiosi: « Whiskers » Peffer, « Sockless Jerry » Simpson, Ben Tillman « one-eyed plough boy »; Ignatius Donnelly, il brillante oratore del Minnesota, Tom Watson della Georgia, il difensore degli oppressi, James Weaver, eccentrico e geniale. Molte donne entravano proprio in quegli anni nella politica attiva, e con opera di propaganda instancabile nelle fattorie, nei villaggi, nelle chiese, divulgavano il verbo della protesta agraria e sociale. Sarah Emery (Kansas), Bettie Gay (Texas), Mary E. Lease (Kansas), difesero la causa dei contadini, delle donne dei bambini, sfruttati nei campi e nelle fabbriche. Nel frattempo Macune si dedicava ad una serie di iniziative intese ad alleviare il peso dei debiti e delle oscillazioni dei prezzi cui erano sottoposti

40. Votazione segreta preparata da ufficiali pubblici (governativi) a spese pubbliche. Per più di un secolo era stato negato a molti elettori americani una votazione segreta. Si usavano votazioni orali e urne di diverso colore preparate dai partiti. Così si potevano esercitare pressioni sugli elettori. Dal 1888 tutti gli Stati usarono l'*Australian Ballot*. Cfr. *The American Political Dictionary*, by JACK C. PLANO and MILTON GREENBERG, New York, 1966, p. 90.

41. Dalla *platform* della *Southern Alliance*, St. Louis 1889, *National Economist*, 21 Dicembre 1889, citata in J. HICKS, *The Populist Revolt*, cit., p. 428, e dalla *platform* della *Northern Alliance*, *ibidem*.

gli agricoltori. Dapprima sperimentò a Dallas un piano di *Cooperative Exchange*, un sistema di vendita di prodotti agricoli e di acquisto di merci a prezzi controllati. Però la mancanza di fondi e una certa tendenza all'azzardo, tipica di Macune, fece fallire l'esperimento sia nel Texas, sia in altri Stati. Non vinto dall'insuccesso, formulò un nuovo piano, una specie di sottotesoreria o *Sub-treasury Plan*, che si basava sull'assunto che il contadino ha due tipi di proprietà: la terra ed i prodotti non deperibili. Entrambi dovevano essere utilizzati, secondo il progetto di Macune, come garanzia di un prestito. Il piano che fu attuato « to facilitate the equitable distribution of money and to adjust its volume constantly to the needs and demands of business », ⁴² fissava i prodotti non deperibili (cotone, frumento, tabacco, zucchero); all'atto del deposito il contadino otteneva dei certificati che lo autorizzavano ad un prestito corrispondente all'80% del valore di mercato del prodotto depositato. Le condizioni di questo credito commerciale erano fissate nel pagamento dell'1% di interesse, più una piccola quota per il trattamento e l'immagazzinamento dei prodotti ⁴³. E' chiaro che l'obiettivo principale del progetto era quello di spezzare il *crop-lien system*, e di immettere in circolazione un volume maggiore di denaro, evitando contrazioni deflazionistiche, dannose agli agricoltori. La stampa nazionale dedicò fiumi di inchiostro a questo progetto, e le critiche spesso prevalevano sui consensi. Si ridicolizzò il piano e si mise in forse il buon senso dei riformatori che volevano « una banca delle patate »; gli umoristi si aggiunsero al numero dei detrattori e ci fu un poeta mancato che suggerì di fondare una banca delle poesie invendute in un periodo di sovrapproduzione poetica! L'accanimento con cui, da parte conservatrice, si criticò questo provvedimento, sta però ad indicare la sua innegabile vali-

42. ROSCOE MARTIN, *The People's Party in Texas*, Austin, Texas, 1933, p. 51.

43. Per il *Subtreasury Plan* è indispensabile il cap. XXI del Volume di N. A. DUNNING, *cit.*

dità; ne è prova il fatto che esso fu incluso in tutte le *platforms* populiste e che, in una forma assai simile a quella ideata da Macune, era destinato a realizzarsi nella legislazione federale dei primi anni del '900 con la *Warehouse Act* del 1916, la *Commodity Credit Corporation Act* del 1933 e la *Ever Normal Granary* del 1938.

Il 1890 segnò una serie di successi per le *Alliances* nel Sud. L.L. Polk dalle pagine del suo *Progressive Farmer* di Raleigh, si faceva acceso portavoce delle riforme proposte a St. Louis, e la sua voce si diffondeva oltre i confini della North Carolina, soprattutto dopo la sua nomina a Presidente della *National Alliance*. Lo spirito della rivolta era acceso anche in Georgia dove, in tutto il Sud, le *Alliances* avevano ingaggiato la loro battaglia contro la *Bourbon Aristocracy*. I due candidati per la nomina democratica a Governatore erano uomini della *Alliance* (Leonidas F. Livingston e William J. Northern); la Convenzione statale democratica era controllata dalla *Alliance*, per cui ratificò le sue scelte e adottò la sua *platform*. Fra i nuovi candidati c'era Tom. E. Watson, uno dei più giovani (aveva solo 34 anni) e dei più prestigiosi⁴⁴. Figlio di poveri contadini, dotato di un talento non comune e di una ferrea volontà, aveva seguito la carriera dell'avvocatura e si era fatto conoscere per la sua oratoria accesa, per la sua combattività, per il suo carattere difficile ed iracondo. Solo con l'affermazione delle *Alliances* aveva trovato la sua vocazione politica, e ne aveva abbracciato la causa. Nelle elezioni del 1890 le *Alliances* elessero candidati al governatorato in South Carolina, Georgia, Tennessee; in Texas il candidato dell'*Alliance* ebbe la nomina. Le Assemblee legislative di otto Stati — Alabama, Florida, Georgia, Missouri, Mississippi, North Carolina, South Carolina e Tennessee — erano sotto l'influenza dell'*Alliance*; 42 deputati e due senatori del Congresso degli Stati Uniti erano sostenitori delle riforme agrarie.

44. Su Tom Watson cfr. l'opera monografica di C. VANN WOODWARD, *Tom Watson, Agrarian Rebel*, New York, 1938.

Tuttavia i risultati pratici in campo legislativo furono ben lontani dal rispondere alle richieste più pressanti delle *platforms* di St. Louis. Il gravissimo problema delle ipoteche sui raccolti e degli abusi dei mercanti restò senza soluzione per tutti i contadini le cui condizioni di vita rimanevano disperate. Era dunque abbastanza chiaro che né la formula del Sud di operare nell'ambito del Partito Democratico, né quella dell'Ovest di fondare partiti locali, organizzati su base statale, erano sufficienti per un'azione politica su vasta scala. Il momento sarebbe forse stato maturo per un'azione unitaria di tutti i movimenti del Sud e dell'Ovest in una organizzazione indipendente dai due partiti maggiori. Il *National Economist* di Washington, il 22 marzo 1890 scriveva che se i *farmers* si fossero organizzati per agire con un piano di solidarietà politica, nei due o tre anni seguenti si sarebbe potuta verificare « some of the liveliest and most surprising politics ever known in these United States ».

Che cosa riservava il futuro dopo i risultati del 1890? Il 1892 sarebbe stato anno di elezioni presidenziali e lì si sarebbe potuta decidere la sorte dell'avventura agraria americana. L'attività delle organizzazioni si fece più intensa; si moltiplicarono le Convenzioni ed i programmi. A Ocala, in Florida, si tenne una delle Convenzioni più folkloristiche e vivaci. In concomitanza con l'Esposizione Semitropicale, si organizzarono tours gratuiti per i convenuti, nei posti più belli della Florida, e si consentì il libero uso dei boschi di aranci e limoni: una vera sagra turistica. I *leaders* delle *Alliances* dell'Ovest sostenevano con sempre maggior convinzione la necessità di un'azione politica autonoma e la fondazione di un terzo partito. Ma il Sud continuava a difendere la solida alleanza bianca e la collaborazione con il Partito Democratico. Macune propose una dilazione: si fissò Cincinnati per il marzo 1891.

Frattanto la *Northern Alliance*, indebolita dal distacco di quella del Kansas (unitasi alla *Southern A.*), tenne un *meeting* a Omaha, Nebraska, nel gennaio 1891. I punti princi-

pali della nuova *platform* riguardavano l'abolizione delle banche nazionali, la conduzione governativa delle linee ferroviarie, l'elezione popolare del Presidente e del Vice-Presidente degli Stati Uniti, l'elezione popolare dei senatori e la libera monetazione dell'argento, richiesta quest'ultima già avanzata per la prima volta a St. Louis dalla *Southern Alliance*.

Si giunse a marzo e alla Convenzione di Cincinnati. Vi convennero rappresentanti dei *Knights of Labor*, dei Proibizionisti « ... and all detached ites and ists of the country, besides a job lot of miscellancous and unclassified patriots who freely added their noise and fragrance to the parfume and the melody of the occasion »⁴⁵. Solo gli uomini del Sud erano assenti; L.L. Polk inviò una lettera in cui si chiedeva di agire con prudenza. Dei 1400 delegati solo 36 erano sudisti! La *Platform* era una copia delle precedenti di St. Louis, Ocala, Omaha, ma includeva il *Sub Treasury Plan* di Macune. Si delinearono subito due fazioni all'interno della Convenzione: una guidata da I. Donnelly, che avrebbe formato un nuovo partito in quella stessa riunione, l'altra, più conservatrice, guidata da James Weaver, che cercava di rimandare la decisione all'anno delle elezioni, cioè il 1892.

J. Weaver era un uomo di provata esperienza politica e la sua parola era autorevole. *Free-soiler* e repubblicano dello Iowa prima della Guerra Civile, aveva poi militato nelle file dell'Unione. Al suo ritorno aveva maturato convinzioni politiche sulla regolamentazione delle ferrovie e su questioni monetarie, che gli avevano alienato le simpatie repubblicane e si era legato al *Greenback Party*⁴⁶. Eletto al Congresso nel 1878 in una lista di questo partito, ne era poi stato candidato presidenziale per il 1880.

45. PAUL W. GLAD, *McKinley, Bryan and the People*, Philadelphia e New York, 1964, p. 61.

46. Il *Greenback Party*, organizzato nel 1875, convogliò nelle sue file altri partiti minori, nei diversi Stati: Independent Party, Antimonopoly, Reform Party. I suoi scopi di ottenere la abolizione della *Specie Resumption Act* (in cui si chiedeva il ripristino dei pagamenti in moneta metallica, alla parità pre-bellica, per gennaio 1879), un aumento del circolante, la distru-

Fu deputato al Congresso nel 1884 e nel 1886, partecipando attivamente alla vita delle *Alliances* agrarie, e diventando sempre più una figura di rilievo negli ambienti agrari e populisti.

Ma a Cincinnati prevalse il consiglio di Donnelly, che propose di rimandare al 1892 le decisioni finali sul terzo partito e di gettarne intanto le basi in quella stessa riunione. Il terzo partito era praticamente varato, ma senza l'adesione della *Southern A.*, la più estesa organizzazione agraria della nazione, nessun partito avrebbe potuto avere vita.

Qualcosa intanto stava mutando nelle file sudiste. Quando il *Supreme Council* della *Southern A.* si riunì a Indianapolis, nel novembre 1891, alcuni suoi membri si mostrarono intenzionati ad approfondire gli argomenti del *People's Party Executive Committee*. I più intransigenti si allontanarono dall'assemblea, ma quelli che rimasero decisero di non considerarsi legati al *caucus* democratico nella scelta dello Speaker. Tom Watson si gettò tra le forze favorevoli al terzo partito, insieme a « Sickless Jerry » Simpson (Kansas) e a rappresentanti del Minnesota e del Nebraska. Il *People's Party Paper*, fondato da Watson, dichiarava il 17 dicembre 1891: « The first distinctive political body known as the People's Party... was so formed ».

L'attività di tutte le organizzazioni agrarie, dalle *Granges* alle *Alliances* era dunque servita, nel ventennio 1870-1890, a risvegliare la vita politica in tutta la zona agraria degli Stati Uniti, e specialmente nel Sud, dove le vicende post-belliche avevano fiaccato ogni spirito di iniziativa. L'azione condotta a livello di contea e dei singoli Stati, capillarmente nei villaggi e nelle fattorie, aveva indubbiamente risvegliato le classi agrarie, svantaggiate economicamente e sfruttate a sostegno della industrializzazione del paese. Le riforme proposte nelle

zione del « Money Monopoly », l'eliminazione di investimenti stranieri negli Stati Uniti. Dopo gli anni '80 questo partito sostenne il libero conio dell'argento e negli anni successivi scomparve dalla scena politica, ma il suo programma finanziario rimase attuale e passò in parte nelle richieste populiste.

Convenzioni e divulgate alle masse, erano a conoscenza di tutti, e nessun governo poteva più ignorarle nella formulazione della sua politica. Come le *Alliances* avevano ereditato i programmi delle *Patrons of Husbandry* più antiche, così sarebbe toccato al nuovo partito portare avanti il grande disegno di riforma che coinvolgeva tutti gli aspetti della vita agraria della nazione.

Nascita e declino del People's Party (1892-1896) ⁴⁷.

Nella città di St. Louis, il giorno anniversario della nascita di Washington, i delegati di tutte le organizzazioni agrarie dei *Knights of Labor*, degli Antimonopolisti, delle *Women's Alliances* e dei Proibizionisti, si riunirono come era stato sta-

47. Il punto di partenza per uno studio sul Populismo sia negli Stati dell'Ovest, sia nel Sud è la già citata opera di JOHN D. HICKS, *The Populist Revolt* del 1931 e il saggio che pubblicò nel 1928 sul *Minnesota Historical Society Bulletin*, vol IX, dal titolo *The Birth of the Populist Party*. Sui problemi generali del Populismo sono indispensabili anche: WALTER T. K. NUGENT, *The Tolerant Populists*, Chicago, 1962; FRED A. SHANNON, *American Farmers' Movements*, Urbana, Ill., 1957, e, dello stesso autore, *The Farmers' Last Frontier: Agriculture, 1860-1897*, New York, 1945; inoltre GEORGE B. HINDALL (Ed.), *A Populist Reader*, New York, 1966, una buona raccolta di articoli e saggi di personaggi contemporanei alle lotte populiste. La situazione economica su cui operavano i Populisti del Sud è descritta da HALLIE M. FARMER, «The Economic Background of Southern Populism», in *South Atlantic Quarterly*, XXIX, 1930, p. 77 e da W. J. CASII, *The Mind of the South*, New York, 1941, che contiene penetranti giudizi sulla cultura e sulla mentalità sudiste. Ancora sul Sud e sulle caratteristiche di questa area socio politica della nazione americana, FRANCIS BUTLER SIMKINS, *The Old South and New: A History, 1820-1947*, New York, 1947; e W. DU BOSE SHELTON, *Populism in the Old Dominion*, Princeton, New Jersey, 1935.

L'opera più completa sull'argomento resta comunque quella di C. VANN WOODWARD, *The Origins of the New South*, già citata nel corso di queste note, nonché, dello stesso autore, *The Burden of Southern History*, Baton Rouge, Louisiana, 1960.

Sul problema del Populismo come terzo partito nella tradizione politica americana ha scritto JOHN D. HICKS, «The Third Party Tradition in American Politics», in *Mississippi Valley Historical Review*, vol. XX, June 1933, pp. 3-28; e WILLIAM B. HESSELTINE, *Third Party Movements in the United States*, Princeton, New Jersey, 1962.

bilito. Le speciali tariffe ferroviarie consentirono a migliaia di contadini di affluirvi e la partecipazione fu « far beyond the most sanguine hopes »⁴⁸. Le bandiere degli Stati rappresentati alla « Exposition Hall », « rose above the delegates... fluttering like the flags over an army encamped », e una grossa scritta dominava la sala: « We do not ask for sympathy or pity. We ask for justice ».

Qual'era lo stato d'animo dei convenuti? Fino all'ultimo momento i sudisti avevano sperato che il Partito Democratico non riproponesse la candidatura di Cleveland; ma quando i democratici si riunirono a Chicago, non fecero nulla per conciliarsi l'adesione delle *Alliances*. La loro *platform* non teneva in alcun conto le esigenze delle classi agrarie, e Grover Cleveland era l'uomo che dai seguaci di Ben Tillman in South Carolina, era stato definito: « as a prostitution of the principles of Democracy, as a repudiation of the demands of the Farmers' Alliance,... and a surrender of the rights of the people to the financial kings of the country »⁴⁹.

Tuttavia H.L. Loucks, del South Dakota, successore del defunto L.L. Polk alla presidenza della *Southern Alliance*, era ancor più decisamente favorevole alla formazione di un nuovo partito di quanto non lo fosse stato il suo illustre predecessore e la nomina democratica di Cleveland fece superare tutti gli ostacoli di ordine ideologico, che fino a quel momento erano serviti ai sudisti per difendere la supremazia democratica bianca. Per un uomo del Sud tuttavia, l'adesione al nuovo partito non poteva non essere una scelta drammatica; si trattava di infrangere il mito della compattezza della democrazia bianca, si gettava una sfida alla tradizione monopartitica sudista, si incrinavano certezze. Agli occhi dei democratici quelli che decisero di continuare la battaglia delle riforme non più dall'interno del loro vecchio partito, ma tentavano l'avven-

48. *Southern Mercury*, February 11, 1892.

49. Citato in J. Hicks, *op. cit.*, p. 241.

tura di un partito nuovo, sembravano non solo « political apostates » ma addirittura « traitors to civilization itself »! ⁵⁰ Furono ingiuriati, perseguitati, emarginati dai pubblici impieghi. Non meraviglia dunque che un'atmosfera di crociata eroica animasse le assemblee ed i *meetings*, le pagine dei giornali ed i programmi. A. St. Louis, nel fervore delle polemiche, tra difficoltà enormi, ⁵¹ si dichiarò ufficialmente la fondazione del *People's Party*.

Durante i lavori di quell'assemblea si doveva anche scegliere la lista dei candidati da presentare alle elezioni presidenziali. Come si è già detto, la morte di L.L. Polk aveva creato un vuoto nelle file dei sudisti; si cercava un personaggio che gli stesse alla pari nel prestigio e nelle concrete possibilità di vittoria: la scelta cadde su James Weaver. Il generale James J. Field, che aveva perso una gamba combattendo per la causa confederata, conosceva bene il Sud e non aveva scatenato contro di sé i rancori di altri leaders dell'oratoria troppo infiammata e polemica: fu scelto come candidato alla Vice-Presidenza.

Si calcola che circa la metà degli aderenti alle *Alliances* appoggiarono il nuovo partito, la cui forza proveniva quasi esclusivamente dai distretti rurali, mentre le piccole e grandi città si mantenevano fedeli al Partito Democratico.

Si tenne a luglio dello stesso anno 1892 la prima Convenzione del partito appena formato, a Omaha (Nebraska). La *Platform* fu preceduta da un preambolo scritto da Ignatius Donnelly, ed era un vero attacco dell'America agraria alla America industriale e capitalistica. Vale la pena di citare le dichiarazioni più significative:

Corruption dominates the ballot box, the legislatures, the Congress and touches every ermine of the bench. The people are demoralized ... The newspapers are subsidized or muzzled; public

50. J. Hicks, *op. cit.*, p. 243.

51. Molti leaders delle *Alliances* infatti sostenevano la necessità di non scomparire nelle file del nuovo partito, ma di mantenere la loro autonomia organizzativa. Fra questi c'era C. W. Macune, l'ideatore del *Sub Treasury Plan* ed « Editor » del *National Economist* di Washington.

opinion silenced; business prostrated, our homes covered with mortgages, labor impoverished, and the land concentrating in the hands of capitalists... The fruits of the toil of millions are boldly stolen to build up colossal fortunes, unprecedented in the history of the world... Silver, which has been accepted as coin since the dawn of history, has been demonetized to add to the purchasing power of gold by decreasing the value of all forms of property as well as human labor... A vast conspiracy against mankind has been organized on two continents and is taking possession of the world.

Dopo queste apocalittiche affermazioni in cui prende forma l'idea della « cospirazione », seguivano le richieste di riforme nei tre settori del pubblico denaro, dei trasporti e della terra:

First, Money. We demand a national currency, safe, sound and flexible, issued by the general government only, a full legal tender for all debts, public and private... Transportation being a means of exchange and a public necessity, the government should own and operate the railroads in the interest of the people... The land, including all natural resources, is the heritage of the people, and should not be monopolized for speculative purposes, and alien ownership of land should be prohibited... all lands now owned by aliens, should be reclaimed by the government and held for actual settlers only⁵².

Si poneva in particolare rilievo la necessità del « free and unlimited coinage of silver and gold at the present ratio of sixteen to one » e la « silver issue » doveva divenire la riforma più urgentemente richiesta, come se realmente i problemi della fluttuazione dei prezzi, della monocultura e della conseguente sovrapproduzione potessero essere risolti esclusivamente con misure inflazionistiche. Questo errore di valutazione dell'importanza politica della *silver issue* aveva comunque radici

52. *National Party Platforms, 1840-1956*, compiled by KIRK H. PORTER and DONALD BRUCE JOHNSON, The University of Illinois Press, Urbana, Ill. 1956.

lontane e, se era destinata ad occupare i programmi populistici degli anni '90, è anche vero che ancor prima della formazione del Greenback Party del 1875, si erano gettate le basi delle future lotte degli anni '80 e '90⁵³.

Il 12 febbraio 1873 era stata sancita una legge, « a law revising and amending the laws relative to the mints, assay-offices, and coinage of the United States »⁵⁴, che venne col tempo definita « The crime of 1873 ». Il provvedimento, che sospendeva il conio del dollaro d'argento di grani 412.5, passò quasi inosservato; solo tre anni dopo la questione dell'argento fu, per così dire, riscoperta, per divenire un tema politico dominante degli ultimi trent'anni del secolo XIX°. Gli storici contemporanei, e quelli delle età successive, considerarono la « battaglia degli standards » come una controversia in cui gli inflazionisti agrari, insieme con i proprietari delle miniere d'argento, tentarono di opporsi agli interessi conservatori del mondo degli affari dell'Est, per ripristinare il bimetallismo. Le origini del *Silver movement* risalgono al 1876, « where the cry of unlimited paper money left off... the movement which resulted in [Bland Allison] Act of 1878 was but another manifestation of the... hot and fierce debates between the inflationists and contractionists »⁵⁵.

La campagna per riproporre il bimetallismo legale fu condotta fin dall'inizio da due gruppi: dagli agrari dell'Ovest e del Sud, che avevano bisogno dell'inflazione monetaria per ottenere un relativo aumento dei prezzi agricoli e crediti a basso tasso di interesse, e dai proprietari di miniere dell'Ovest, che volevano ottenere un mercato garantito dal governo per il loro prodotto. La lotta per la restituzione del valore monetario all'argento negli anni '70 aveva così gettato il seme per

53. Per le questioni monetarie degli anni 1867-1878, cfr. ALLEN WEINSTEIN, *Prelude to Populism, Origins of the Silver Issue, 1867-1878*, New Haven, 1970.

54. M. FRIEDMAN e ANNA JACOBSON SCHWARTZ, *A Monetary History of the United States, 1867-1960*, Princeton, New Jersey, 1963, p. 113.

55. J. LAURENCE LAUGHLIN, *The History of Bimetallism in the United States*, New York, 1893, p. 188.

il successivo *Silver movement* in cui, per un arco di quasi trent'anni, presero forma i miti e le ideologie che caratterizzarono la politica monetaria degli Stati Uniti. Uno di questi miti (e forse uno dei più radicati nella storia e nel folklore politico americano) è senza dubbio il *Money Power*; secondo i sostenitori del bimetallismo, il *Coinage Act* del 1873 era passato al Congresso attraverso la corrotta influenza di azionisti governativi, che cospiravano con alcuni parlamentari per alzare il valore di mercato delle loro obbligazioni e titoli di stato (public securities). Il valore di mercato dell'argento era stato molto alto fino al 1876; subito dopo era caduto al di sotto di quello dell'oro, essendoci stata un'espansione nella produzione americana e una contrazione nella domanda mondiale. Nel 1871 infatti la Germania e le nazioni membri della *Latin Monetary Union* (Francia, Belgio, Grecia, Italia e Svizzera) erano passate alla base aurica. Però sia i sostenitori dell'argento, i *silverites*, sia i sostenitori dell'oro, i *goldbugs*, svilupparono delle ideologie che imputavano ai loro avversari il complotto contro il pubblico interesse. Il « Crime of 1873 » fu uno di questi schemi « cospiratori » che animarono il dibattito monetario dell'800 americano. Quando il dibattito sull'argento entrò nelle aule del Congresso nella primavera del 1876, esperti monetari, uomini d'affari, editori di giornali e riformatori lo portarono a conoscenza dell'opinione pubblica, diffondendo al tempo stesso l'altro mito, quello dei « Bonanza Kings », i re delle miniere del *Nevada Comstock Lode*⁵⁶. I quattro « Signori delle miniere » avrebbero avuto, secondo questo mito, connivenza diretta e indiretta sulla manipolazione dell'argento, ed i loro amici al Congresso sarebbero stati i sostenitori della remonetizzazione del metallo. A confutare

56. Sui « Bonanza Kings » cfr. OSCAR LEWIS, *Silver Kings, The Lives and Times of MacKay, Fair, Flood and O'Brien, Lords of the Nevada Comstock Lode*, New York, 1947; RODMAN W. PAUL, *Mining Frontiers of the Far West, 1848-1880*, New York, 1963 e WILLIAM S. GREEVER, *The Bonanza West, The Story of the Western Mining Rushes, 1848-1900*, Norman, Okla., 1963.

la teoria della cospirazione dei *Bonanza Kings* resta il fatto che essi non avrebbero in realtà dovuto fare troppe pressioni per il passaggio di una legge a favore della moneta argentea, dato che essi avevano già goduto il privilegio del mercato governativo.

Nel Sud, durante il 1876, la *silver issue* non aveva suscitato molto interesse, nonostante la popolarità che le questioni monetarie avevano fra i sudisti; questo dipendeva forse dal fatto che la continua ossessione del Partito Democratico di eliminare le tracce della Ricostruzione radicale, dominava tutta la politica di quegli anni. Tuttavia il Sud era favorevole al bimetallismo e la delegazione congressuale del Sud appoggiò la legge *Bland-Allison* del 1878, con la quale si stabiliva che il governo acquistasse da 2 a 4 milioni di dollari d'argento al mese per coniare monete.

In conclusione il *Silver movement*, destinato ad esplodere nelle campagne elettorali del 1892 e del 1896, non era iniziato negli anni '70 come crociata agraria, ma era stato sostenuto dalle piccole e grandi città del Medio Ovest e degli Stati Medio-Atlantici, e la prima ondata di leaders bimetallisti era costituita da giornalisti e uomini d'affari, mentre pochi leaders agrari avevano partecipato alle campagne per l'argento. Inoltre non esisteva ancora una possibilità di coalizione fra le sezioni dell'Ovest e del Sud, simile a quella che si sarebbe attuata negli anni '90; questa coalizione di interessi sembrò invece realizzarsi nel 1892, proprio con la nascita del *People's Party* e la formulazione di piattaforme rivendicative che sintetizzavano le esigenze di riforme delle due grandi zone agrarie degli Stati Uniti.

Alla Convenzione di Omaha si erano dunque ribaditi i temi fondamentali della lotta agraria populista; restava ai leaders del nuovo partito il compito di condurre una campagna elettorale convincente, e tutti vi si impegnarono con coraggio e abilità; Mary E. Lease, Field, Weaver, Donnelly, Watson, percorsero il Sud e l'Ovest, ed i risultati elettorali furono nel complesso soddisfacenti per un partito che per la prima volta tentava di inserirsi nel gioco bipartitico tradizio-

nale. Il candidato alla Presidenza, J. Weaver, ottenne più di un milione di voti popolari e 22 voti elettorali; governatori populistici furono eletti in Kansas, North Dakota e Colorado; non meno di 1500 membri di Assemblee Legislative statali e pubblici ufficiali a livello di contea, appartenevano alle file populiste. Weaver si dichiarò soddisfatto per « the enviable record and surprising success at the polls »⁵⁷.

Il programma del nuovo partito non si discostava, nelle istanze fondamentali, dai programmi delle *Alliances* ed il suo seguito rimase preminentemente agrario, specialmente, nel Sud, dove i lavoratori urbani non avevano la forza numerica per diventare una classe cosciente dei propri diritti. La base elettorale era costituita da piccoli *farmers*, affittavoli e proprietari, e da un numero sorprendente di grossi proprietari. Questi *planters* sfruttavano il lavoro dei loro fittavoli, ma ne condividevano la lotta nelle file del *People's Party*, uniti dalla « Crushing oppression of capitalistic finance and industrialism »⁵⁸. Lo stesso Tom Watson, il leader populista della Georgia, era uno dei più grandi proprietari di terre del suo Stato, con più fittavoli di quanti schiavi aveva avuto suo padre. Tuttavia, proprio in Georgia, metà delle fattorie era condotta dai proprietari, coltivatori diretti, che soffrivano della crisi agricola in modo drammatico e che, quindi, costituivano la base populista più compatta. Gli allineamenti di classe del Partito Populista variavano invece da Stato a Stato, specialmente nel Sud, dove i rapporti con i negri erano difficili. Per citare un esempio, in Alabama si diceva che il movimento era « an effort of the masses of the whites to free themselves from the rule of the black belt Democratic Party, of the old slave-holding type »⁵⁹.

57. J. HICKS, *op. cit.*, p. 267.

58. C. VANN WOODWARD, *Tom Watson, Agrarian Rebel*, New York, 1938. Ed. del 1969, p. 217.

59. JOSEPH C. MANNING, *Fadeout of Populism*, p. 60, citato in C. VANN WOODWARD, *Tom Watson, cit.*, p. 218.

La lotta populista si manifestò più violenta nel Sud che nello Ovest, perché la situazione economica e sociale meridionale, come abbiamo visto, risentiva dell'eredità della Guerra Civile e della Ricostruzione. Un elemento peculiare del Sud rendeva la lotta più aspra e confusa: il problema razziale. La psicologia dello schiavo liberato, l'uso demagogico, da parte dei politici, del pregiudizio razziale, la complessità dei problemi connessi con la vita degli ex-schiavi, diventati piccoli contadini, fittavoli, e braccianti, complicavano nel Sud lo sviluppo del *People's Party*. Giustamente Tom Watson scrisse alla fine della sua carriera, paragonando la sua vita politica a quella di William J. Bryan: « His field of work was the plastic, restless and growing West; mine was the hide-bound, rock ribbed Bourbon South, Besides, Bryan had no everlasting and evershadowing Negro Question to hamper and handicap his progress; I HAD »⁶⁰. Tom Watson, come unico membro populista sudista al Congresso, era l'uomo che doveva formulare la politica verso i negri, e lo fece. Il programma populista richiedeva un fronte unico tra *farmers* negri e bianchi, e Watson era riuscito a varare un programma coraggioso che doveva eliminare i pregiudizi razziali radicati nelle tradizioni e nella storia del Sud. Indicava la soluzione nell'abrogazione delle leggi sui linciaggi, e nella fine del terrorismo; sosteneva che « the accident of color can make no difference in the interest of farmers, croppers and laborers »⁶¹. Con il terzo partito i negri avrebbero potuto risolvere il vecchio problema di vendere i voti ai democratici o di darli ciecamente ai *bosses* repubblicani. Nella gara per catturare i loro voti si impegnarono tutti i partiti. Anche i populisti si rendevano conto della necessità dei voti dei negri, cui offrivano spesso delle cariche pubbliche⁶²; gli organizzatori riuni-

60. *Jeffersonian Weekly*, Jan. 20, 1910.

61. *People's Party Paper*, May 24, 1894.

62. La prima Convenzione del *People's Party* in Texas, ad esempio, nominò due negri come membri del suo *State Executive Committee*. Cfr. Roscoe Martin, *The People's Party in Texas*, Austin and London, 1933.

vano i populisti negri in clubs, oratori negri tenevano centinaia di discorsi a uditori negri e bianchi nei distretti con popolazione in prevalenza negra; *picnics* e *barbecues*, con discorsi di oratori populisti si moltiplicavano, in uno sforzo costante per ottenere i voti dell'elettorato negro.

Mentre i populisti diffondevano il loro vangelo e si preparavano una base elettorale più vasta in vista delle elezioni del 1896 e dell'attacco decisivo al sistema bipartitico, il Partito Democratico, trionfatore delle elezioni del 1892 iniziava, nonostante l'apparente compattezza, una lunga e difficile crisi. Innanzitutto era diviso sulle questioni tariffarie e monetarie. A un anno solo dall'elezione di Cleveland, l'unità del partito era incerta e il Presidente, con il suo comportamento intransigente, rendeva più difficile l'accordo tra le correnti di dissenso. Con la nascita del *People's Party* e l'ingresso di uomini delle vecchie *Alliances* nell'agone politico, la situazione all'interno del Partito Democratico si complicò ulteriormente. Nell'Ovest aderirono al terzo partito repubblicani e democratici, mentre nel Sud, come si è visto, i democratici erano più cauti nel passare al populismo. Scrive Hollingsworth:

Southern Populists between 1890 and 1892 were generally more successful in recruiting Republicans than Democrats... During Cleveland's second administration, however, the situation changed, and most of the South's new recruits to Populism were former Democrats⁶³.

In South Carolina si verificò un profondo rinnovamento nelle file democratiche, perché i contrasti tra le masse rurali bianche e i gruppi privilegiati erano più acuti che altrove. Leader della nuova corrente era Ben Tillman, cieco da un occhio, irascibile, duro, dall'eloquenza graffiante, che la popolazione della South Carolina stimava e seguiva. Tillman, operando dall'interno del Partito Democratico, postosi alla guida

63. J. ROGERS HOLLINGSWORTH, *The Whirligig of Politics*, Chicago, 1963, pp. 7-8.

dei *farmers* indebitati e ridotti alla fame, ottenne il governatorato del suo Stato, attuò un piano di riforme e creò un apparato politico che si mantenne fino alla fine del '900. In altri Stati del Sud, tra il 1890 e il 1892, gli uomini delle *Alliances* erano già riusciti ad operare nelle Assemblee Legislative e a diffondere tra i conservatori il linguaggio riformatore, che serviva a mantenere il controllo del Partito Democratico e a non essere travolti dalla ventata di radicalismo. Così nel 1892 ogni Convenzione statale, dalla Virginia al Texas, pur controllata da uomini di fede conservatrice, si fece portavoce della *silver issue*. Nel 1892 la Convenzione democratica fece passare la questione dell'argento in secondo piano, ma era solo una tregua: infatti quasi immediatamente lo spettro del *free silver* riapparve ai democratici, quando dovettero affrontare il panico del 1893. Verso la fine del 1893 almeno 500 banche avevano dichiarato la bancarotta; le cause della crisi erano naturalmente complesse; ma Cleveland era sicuro che tutte le difficoltà finanziarie derivassero dalla Legge Sherman (Sherman Silver Purchase Act) del 1890, per cui si stabiliva che il governo acquistasse 4.500.000 onces d'argento al mese, da pagare in una nuova divisa, i cosiddetti « Treasury notes », che avevano valore di valuta legale, redimibile in oro o in argento, a discrezione del Ministro del Tesoro⁶⁴. In applicazione di quella legge, le riserve auree erano andate progressivamente diminuendo, raggiungendo il limite di sicurezza di 100 milioni di dollari nel marzo del 1893. Opponendosi ai democratici sostenitori dell'argento, che chiedevano un aumento del circolante, Cleveland iniziò la sua campagna per l'abolizione della Legge Sherman⁶⁵. E' questo il momento in cui, nell'emergenza della crisi, la *silver*

64. M. FRIEDMAN and A. J. SCHWARZ, *A Monetary History of The United States*, cit., p. 106.

65. Sulla figura e sulla politica di Grover Cleveland cfr. ALLAN NEVINS, *Grover Cleveland, A Study in courage*, New York, 1933; HORACE S. MERRILL, *Bourbon Leader: Grover Cleveland and the Democratic Party*, Boston, Mass., 1957 e J. ROGERS HOLLINGSWORTH, *The Whirligig of Politics*, cit.

issue assunse caratteri drammatici e la battaglia per il bi-metallismo l'aspetto di una crociata. I democratici erano divisi; gran parte del Sud agrario e dell'Ovest erano contrari all'abolizione della legge, l'Est ed il Nord industriale appoggiavano Cleveland. Infine la Legge Sherman fu abolita ed il dibattito che aveva preceduto il provvedimento aveva ormai irrimediabilmente diviso il Partito Democratico in due gruppi antagonisti. Il caos economico continuò, i prezzi crollarono, il denaro si fece sempre più scarso, e la convinzione che Cleveland fosse alleato degli interessi di *Wall Street* si radicava nell'opinione pubblica. Il 1894 fu uno degli peggiori dopo la Guerra Civile. Il radicalismo si diffondeva nel paese insieme con la convinzione che il sistema democratico americano era stato un fallimento. Due milioni e mezzo di persone erano in cerca di lavoro, più del 20% della forza lavoro era disoccupata. La protesta si diffondeva. Il gruppo più famoso di protesta fu quello guidato da Jacob S. Coxey, che chiese al Congresso di emettere 500 milioni di dollari in valuta legale per costruire strade. La « marcia » verso Washington e l'arrivo nella capitale, il 1° maggio 1894, di questa schiera di disoccupati, come una « living petition », bastonati, pestati, arrestati, fu l'episodio più clamoroso di una crisi diffusa in tutto il paese dove, nel solo 1894, si verificarono 1330 scioperi. Cleveland perdette l'appoggio di molti giornali democratici e Ben Tillman dalla South Carolina dichiarava che sarebbe andato a Washington « with a pitchfork » per inforcare il Presidente⁶⁶. I populisti approfittarono del risentimento verso le politiche del governo e aumentarono gli sforzi per dividere il Partito Democratico. Organizzarono nuovi clubs, stamparono nuovi giornali, attirarono nuovi aderenti⁶⁷. Le elezioni congressuali del 1894 convogliarono gli scontenti verso i populisti e verso i sostenitori dell'argento, nell'ambito dei due partiti maggiori. I demo-

66. Citato in FRANCIS B. SIMKINS, *Pitchfork Ben Tillman, South Carolinian*, Baton Rouge, Louisiana, 1944, p. 315.

67. C. VANN WOODWARD, *The Origins of the New South*, cit., p. 273.

cratici registrarono perdite gravissime alla Camera, dove i repubblicani ottennero una maggioranza di 140 deputati. Nel Sud la reazione contro la *leadership* democratica consentì ai populisti di reclutare elementi indipendenti, dissidenti, riformatori e oppositori della *Bourbon Democracy* di Cleveland. La vittoria più clamorosa i populisti l'ebbero in North Carolina dove, per la prima volta, fu tolto ai democratici il controllo delle due Camere. In Alabama i populisti spodestarono i democratici in molte contee; in Georgia ottennero il 44,5% dei voti, e a livello nazionale, un milione e mezzo di voti. Nel 1894 dunque i populisti ottennero il 42% di voti in più che nel 1892. Che cosa avrebbe significato per il *People's Party* il 1896, anno di elezioni presidenziali? Cleveland continuava a dimostrarsi insensibile alla sfida agraria e il suo partito diventava sempre più chiaramente il rifugio dei democratici dell'Est. I sostenitori dell'oro e dell'argento non si risparmiavano i colpi e nelle battaglie verbali, in ogni sezione del paese, la questione monetaria stava diventando il tema dominante della futura campagna presidenziale. Tutto il 1895 fu caratterizzato dal pullulare di Leghe per il libero conio dell'argento. Gli scopi erano di: « To place the cause above party and to join in an independent movement to secure the restoration of the constitutional standard of gold and silver, by the free coinage of both metals at the existing ratio ». La *American Bimetallic League* addirittura progettava una « National Convention » per nominare candidati alla Presidenza e alla Vice-Presidenza⁶⁸. I membri della « Non partisan free silver Convention » tenutasi a Raleigh, North Carolina, il 25 settembre 1895, dichiaravano di essersi riuniti in una « Silver Convention of the people of the several Southern States, with a view to the better organization of the free silver or honest money forces of the South, and looking ultimately to the finding of a

68. Southern Historical Collection, University of North Carolina Library, Chapel Hill, North Carolina, W. J. Peele Papers, l'« Office of the American Bimetallic League » a W. J. Peele Esq., 4 gennaio 1896.

common basis for their better cooperation with their friends in the West and in other parts of the Union » e sottolineavano come il loro compito fosse irto di difficoltà: « peculiar local difficulties which beset the path of financial reform in the South, difficulties which are augmented ... by the plutocratic enemies of civil liberty acting upon and inflaming race prejudices and sectional animosities ». Non mancavano di ricordare come le « machinations of bankers and bond holders both at home and abroad » condizionassero l'informazione, la stampa, l'opinione pubblica, facendo propria la vecchia convinzione della cospirazione⁶⁹.

Sia i populisti sia i repubblicani sostenitori dell'argento speravano che un loro leader sarebbe stato il candidato del Partito Democratico per il 1896. I populisti stabilirono di tenere le loro Convenzione dopo quella dei due partiti maggiori, nella speranza di convogliare a sé tutte le forze dell'argento, nel caso che i due partiti si fossero fatti paladini dell'oro. Ma a giugno del 1896 era già chiaro che i democratici avrebbero nominato un candidato sostenitore dell'argento, mentre i « *silver republicans* » si erano separati dal partito repubblicano. Se i democratici avessero accettato un *silver republican* come loro candidato, allora i populisti avrebbero potuto nominare lo stesso candidato, operando una unione di tutte le forze dell'argento. Sembra una situazione paradossale, ma molti repubblicani erano disposti ad accettare una nomina democratica; e i democratici avevano capito che potevano sperare di vincere solo unendo le loro forze ai repubblicani dell'argento e ai populisti. Si parlava del senatore Henry M. Teller, del Colorado, come della persona adatta a tale ruolo, e poiché era repubblicano, la sua nomina avrebbe spinto i populisti del Sud a riavvicinarsi, tramite la sua persona, al Partito Democratico. A questo punto della intricata

69. Southern Historical Collection, University of North Carolina Library, Chapel Hill, North Carolina, W. J. *People Papers*.

vicenda elettorale entrò in scena William Jennings Bryan⁷⁰. Eletto al Congresso nel 1890, si era fin da allora segnalato per i suoi accesi discorsi sulla tariffa, sulla *income tax*, sull'argento. Sconfitto nelle elezioni per il Senato, nel 1894, si era dedicato alla causa dell'argento nell'ambito del Partito Democratico. La sua instancabile attività epistolare e oratoria lo avevano reso assai noto negli ambienti politici. Nella primavera e nell'estate del 1896 il suo nome fu quasi automaticamente indicato come la carta vincente per la nomina alla Convenzione democratica.

Il *People's Party* nel 1896 doveva risolvere un problema vitale: o agire ancora come un terzo partito o effettuare una « fusione » con uno dei due partiti maggiori. Contro i pericoli della fusione fin dal 1894 Henry Demarest Lloyd aveva detto: « Le rivoluzioni non vanno mai indietro; se il *People's Party* va indietro non è una rivoluzione e se non è una rivoluzione, non è niente »⁷¹. Tuttavia l'attività dei leaders populisti nel 1896 si concentrò quasi esclusivamente sui problemi della fusione. Tra i personaggi più influenti del Partito Populista nella lotta politica del 1896 emerse Marion Butler⁷². Nato in una fattoria nella contea di Sampson, North Carolina, nel 1863 aveva interrotto gli studi legali per la morte del padre e per la necessità di occuparsi della sua fattoria. Quando il movimento delle *Farmers' Alliances* si era diffuso dal Sud-Ovest nella North Carolina, alla fine degli anni '80, Butler aveva aderito subito all'organizzazione, e ben

70. Su Bryan, il già citato J. ROGERS HOLLINGSWORTH, *The Whirligig Politics*; l'opera fondamentale di PAOLO E. COLETTA, *William Jennings Bryan*, 3 vols., Lincoln, Nebraska, 1964-1969; PAUL W. GLAD, *McKinley, Bryan and the People*, Philadelphia, 1964; RICHARD HOFSTADTER, *The American Political Tradition and the Men Who made it*, New York, 1948 e, infine, LAWRENCE LEVINA, *Defender of Faith, W. J. Bryan, The Last Decade, 1915-1925*, New York, 1965.

71. Citato in NORMAN POLLACK, *The Populist Response to Industrial America*, New York, 1962. Ediz. del 1966, p. 138.

72. Su M. Butler e sulla sua attività nel 1896, cfr. ROBERT F. DURDEN, *The Climax of Populism*, Lexington, Kentucky, 1965, e C. VANN WOODWARD, *The Origins of the New South*, cit.

presto era diventato il Presidente della *Sampson County Alliance*. Acquistò un giornale settimanale nella contea di Clinton e nel 1890, a 27 anni, gli elettori lo inviarono al Senato come *Alliance Democrat*.

La « Farmers' Legislature » del 1891 promosse una serie di riforme, quali la nomina di una Commissione per regolare le tariffe delle compagnie ferroviarie e la creazione di scuole statali per i negri e le donne. La fama di Butler si diffuse, nel 1891 divenne Presidente della *State Farmers' Alliance* e nel 1893 Presidente della *National Alliance*. Migliaia di membri della *Alliance*, guidati da Butler, assunsero una posizione coraggiosa, cioè uscirono dal *White's Man Party* che aveva « redento » il Sud dal governo repubblicano nell'era della Ricostruzione e si unirono al *People's Party*. Nelle elezioni del 1892, in cui i populisti avevano avuto un buon successo di voti elettorali sotto la *leadership* di Weaver, in North Carolina i populisti insieme con i repubblicani ottennero più voti dei democratici. Anche nelle elezioni statali del 1894 Butler riuscì a far collaborare i populisti con i repubblicani. Per attuare le riforme i cosiddetti « fusionisti » repubblicani e populisti si unirono e ottennero la maggioranza in entrambe le Camere. La crisi del 1893 e la impopolare politica conservatrice di Cleveland avevano avvantaggiato i repubblicani, ma nel pensiero di Butler il momento era maturo per emergere i populisti a livello di partito nazionale. Nel 1894 Butler fu eletto senatore al Congresso degli Stati Uniti, dove si batté per l'attuazione di tutte le riforme populiste, e non solo di quelle monetarie. Il suo giornale, intanto, il *Caucasian* di Raleigh, portava avanti un programma di collaborazione con i negri: « What the great masses of the colored people in North Carolina want is fair treatment and justice and this they ought to have ».⁷³

Nel *Deep South* erano invece più numerosi i populisti radicali o « middle-of-the-road », che rifiutavano qualsiasi collaborazione o fusione, sia con i democratici che con i re-

73. *The Caucasian*, March 12, 1896.

pubblicani. Si avvicinava intanto il periodo elettorale ed il *Populist National Committee* si riunì a St. Louis il 17 gennaio per stabilire la data della Convenzione. Il *Democratic National Committee*, riunitosi il 16 gennaio, fissò la propria Convenzione per il 7 luglio, a Chicago. Marion Butler e molti altri erano favorevoli ad una Convenzione successiva a quella di entrambi i partiti maggiori, «to take advantage of the errors of the old parties» e più facilmente «bring about a consolidation of all the silver forces»⁷⁴. Scriveva H.E. Toubeneck, *Chairman* del *National Executive Committee*, a Cyrus Thompson, leader populista e Segretario di Stato della North Carolina, il 9 marzo 1896:

Do you think that the discontented elements in the old parties will come to us providing they are rebuked by their respective National Conventions at Chicago and St. Louis?... In this event it is wise for us to postpone our nominating Convention so that if a union of forces is perfected at St. Louis, July 22, we can likewise unite them⁷⁵.

In North Carolina molti leaders democratici furono convertiti alla causa del *free silver*; un elettore negro scriveva:

I am a colored man and a Republican and I have been for seventeen years; but be it thoroughly understood that I am not married to any party that will dodge from justice to the people and yield to the few who want to enslave the country by a single gold-standard law⁷⁶.

E un democratico bianco che si preparava a passare al Populismo scriveva: «The issue confronting the American People to-day is the liberty of laboring people, both white and

74. Parole di Bryan a Donnelly, 1 Gennaio 1896, citate in: PAUL W. GLAD, *The Trumpet Soundeth: William Jennings Bryan and His Democracy, 1896-1912*, Lincoln, Nebraska, 1960, p. 55.

75. Southern Historical Collection, Chapel Hill, North Carolina, *Cyrus Thompson Papers*, H. E. Toubeneck-Chairman a Cyrus Thompson, 9 Marzo 1896.

76. R. F. DURDEN, *The Climax of Populism*, cit., p. 16.

black »⁷⁷. Il senatore Teller dell'Ohio intanto annunciava, con altri repubblicani, la sua intenzione di organizzare un *Silver Republican Party*, e sembrava il candidato ideale per le forze unite dell'argento, ivi incluse quelle del Partito Democratico. Nell'ambito di questo partito si stavano verificando importanti mutamenti e la corrente favorevole alle misure monetarie dell'argento era diventata, nelle parole di Allan Nevins, « a roar, a crash, an irresistible cataclysm »⁷⁸. Di questa corrente il leader era William J. Bryan, che poteva contare sull'appoggio del *Solid South*. A Chicago fu appunto scelto in qualità di candidato alla Presidenza. Il suo discorso di accettazione terminava con parole accese da uno spirito di crociata:

...You come to us and tell that the great cities are in favor of gold-standard; we reply that the great cities rest upon our broad and fertile prairies. Burn down your cities and leave our farms, and your cities will spring up again as if by magic; but destroy our farms and the grass will grow in the streets of every city in the country... Having behind us the producing masses of this nation and the world, supported by the commercial interests, the laboring interests and the toilers everywhere, we will answer their demand for a old standard by saying to them: ou shall not press down upon the brow of labor this crown of thorns, you shall not crucify mankind upon a cross of gold⁷⁹.

La sua nomina scontentò sia l'ala democratica favorevole al *gold-standard*, che fondò un *National Democratic Party* e nominò candidato il senatore Palmer dell'Illinois, sia tutti i rappresentanti del *big business*. Scriveva T.G. Bush, Presidente della *Mobile and Birmingham Railroad Company*, il 18 agosto 1896, al Governatore dell'Alabama, Thomas G. Jones, commentando la nomina di W.J. Bryan:

77. *Ibidem*, p. 17.

78. A. NEVINS, *Grover Cleveland, A Study in Courage*, New York, 1934, p. 689.

79. H. S. COMMAGER (Ed.), *Documents of American History*, sesta ed., New York, 1958, N. 342.

I believe that his election would result in great disaster to the business interests ... It is difficult to say just what the best course is for 'sound money' men to pursue, especially for those in the South. It is my judgment that the 'sound money' democrats in the North will, and ought, to vote for McKinley to accomplish Bryan's defeat⁸⁰.

Dunque la nomina di Bryan divise ancora di più i democratici e creò ai populisti un dilemma di importanza vitale: appoggiare Bryan, e distruggere la loro autonomia come partito, o rifiutarlo, e mettere in pericolo il successo di un uomo che si batteva per un programma di carattere populista? Scriveva un leader populista della North Carolina, L. C. Caldwell: « To my mind we will soon arrive at the point in political life that will determine whether we deserve to live as a party or not »⁸¹.

Nell'Ovest già da tempo la « fusion » con i democratici era entrata nella consuetudine politica, ma nel Sud, come si è visto, si riteneva indispensabile mantenere il *People's Party* autonomo e separato; soprattutto separato dai democratici. Tuttavia se i populisti del Sud non si fossero allineati con Bryan, avrebbero perso gli aderenti degli Stati dell'Ovest; se invece anch'essi avessero nominato Bryan per salvare la loro vita politica locale e le loro ragioni settoriali, avrebbero forse dovuto abbandonare il Partito Populista Nazionale. Tra la Convenzione democratica di Chicago e quella populista di St. Louis, la divisione tra i populisti favorevoli alla fusione con i democratici di Bryan e i « mid-roaders » intransigenti, lasciava già prevedere la dissoluzione finale del *People's Party*. Nella preparazione della campagna elettorale, Bryan viaggiò per 18.000 miglia, tenne 600 discorsi a circa 5 milioni di persone, in almeno 27 Stati⁸². La *platform* demo-

80. State Department of Archives and History, Montgomery, Alabama, *Thomas G. Jones Papers*, T. G. Bush al Governatore Thomas G. Jones, 18 agosto 1896.

81. South Historical Collection, Chapel Hill, North Carolina, *Cyrus Thompson Papers*, L. C. Caldwell a Cyrus Thompson, 11 Dicembre 1896.

82. P. W. GLAD, *McKinley, Bryan and The People*, cit., p. 176.

cratica includeva molte riforme importanti, tra cui la *income tax*, la regolamentazione dei *trusts* tramite una *Interstate Commerce Commission*, e chiedeva protezione legale per tutti i lavoratori. Ma Bryan aveva deciso di puntare tutto sulla *silver issue*; scriveva nella lettera di accettazione: «...all must recognize that, until the money question is fully and finally settled, the American People will not consent to the consideration of any other important question»⁸³.

Il senatore Butler, succeduto a Taubeneck nella carica di *National Chairman* dei populisti, si adoperava per operare la fusione ormai inevitabile con i democratici ed il suo compito non era facile. Si trattava infatti per molti che erano stati considerati «traditori» dai democratici di ritornare nell'ambito di quello stesso partito, dopo essersene allontanati per aderire al populismo! Tom Watson, leader populista della Georgia, era una spina nel fianco per i fautori della fusione, e si manteneva tenacemente «middle-of-the-road»; «why should the Democratic managers demand of us a complete and inconditioned surrender?» chiedeva, e combatteva per salvare il *People's Party* nella sua indipendenza.

Finalmente il 14 settembre i populisti di Butler presero la decisione di chiedere a Bryan, l'ideologo della democrazia Jacksoniana, di accettare la nomina a loro candidato presidenziale, dopo aver chiesto a Watson di accettare la nomina per la Vice-Presidenza. Watson oppose dapprima un secco rifiuto, e solo dopo molte esitazioni accettò con queste parole: «I will accept the nomination in the interest of harmony and to prevent disruption of the Populist Party, which seemed imminent»⁸⁴. Negli Stati del Sud, e specialmente in Georgia, si accettava la fusione solo a patto che il candidato per la Vice-Presidenza fosse T. Watson a non Arthur Sewall, candidato dei democratici. «Do you advise populists to support the Sewall electors when that support involves the sacrifice

83. Citato in PAUL W. GLAD, *op. cit.*, p. 182.

84. Cfr. R. F. DURDEN, *The Climax of Populism*, *cit.*, p. 38, e HAROLD U. FAULKER, *Politics, Reform and Expansion*, *cit.*, p. 199.

not only of principle, but the best and purest man in the South? We do not feel that we can desert such a man as Watson for such a dissembler as Sewall »⁸⁵.

I « middle-of-the-road », nonostante la presenza di Watson sulla lista elettorale, rimanevano profondamente delusi; come scrive Harold U. Faulkner: « all their work of the last six years seemed to have been destroyed at one blow. Their hopes of reviving a two-party system in the South by organizing a genuine workingman's party which would cut across racial lines went up in thin air »⁸⁶.

Il tentativo che molti populistici effettuarono di fare fronte unico con i lavoratori urbani, con i quali avevano in comune l'ostilità ai monopoli e l'esigenza di far passare le ferrovie e tutti i servizi pubblici sotto il controllo del governo federale, fallì perché la fusione con i democratici significava porre come prioritaria la questione monetaria, che agli operai delle industrie non portava vantaggi. Le grandi Corporazioni e le grandi industrie operavano una intensa propaganda tra gli operai contro le misure inflazionistiche, e a favore del *gold-standard*. Butler il 12 settembre 1896 scriveva a E. Debs⁸⁷, allegandogli anche la copia di una circolare: « in

85. Southern Historical Collection, Chapel Hill, North Caroline, *Cyrus Thompson Papers*, P. L. Gardner a Cyrus Thompson, 13 ottobre 1896.

86. HAROLD U. FAULKNER, *Politics, Reform and Expansion*, cit., p. 199.

87. Fu il più noto leader del Socialist Party; nato nel 1855 e morto nel 1926, divenne dapprima il capo della *Brotherhood of Locomotive Firemen*, successivamente sostenne la creazione di una *Industrial Union* per tutti i lavoratori delle ferrovie, che divenne, nel 1893, la *American Railway Union*; l'associazione fu attiva attraverso massicci scioperi tra cui lo sciopero Pullman. Durante questo sciopero Debs fu imprigionato per aver violato l'ingiunzione della Corte Federale, che attribuiva agli scioperanti la violazione della Legge Sherman Anti Trust, del 1890. Si presentò come candidato socialista alla Presidenza degli Stati Uniti in diverse elezioni dal 1900 al 1920. Nel 1912 ebbe il 6% del totale dei voti presidenziali. Fu attivo fino alla morte nelle organizzazioni sindacali, in opposizione alla politica conservatrice dell'*American Federation of Labor*, guidata da Samuel Gompers. Arrestato in seguito all'approvazione dell'*Espionage Act*, 15 giugno 1917 e condannato a dieci anni di reclusione, non ottenne la grazia dal Presidente W. Wilson, e fu liberato solo dopo l'elezione di Warren G. Harding.

reply to the gold circular, which the railroad and other corporations are handing to their employes to try to array the wage-earner and salaried man against the farmers and wealth producer in this fight »⁸⁸. Scriveva Hanry Demarest Lloyd: « Free silver is the cow-bird of Reform Novement... The People's Party has been betrayed. No party that does not lead its leaders will ever succeed »⁸⁹.

Bryan aveva accettato la nomina populista dichiarando che poteva farlo senza tradire il programma democratico e sottolineando le difficoltà che una tale fusione avrebbe inevitabilmente comportato:

While difficulties always arise in the settlement of the details of any plan of cooperation between distinct political organizations, I am sure that the friends who are working towards a common result always find it possible to agree upon just and equitable terms⁹⁰.

Per Butler la lista Bryan-Watson era « not only the best silver ticket », ma « the true cooperative ticket »⁹¹. La *platform* riproponeva ancora una volta i vecchi temi della protesta agraria e sottolineava l'esigenza di riforme politiche. La fusione si verificò in 28 Stati; il 3 novembre 1896 la maggior parte dei populisti si recò alle urne per votare Bryan. Ma quello stesso giorno il repubblicano McKinley fu eletto alla Presidenza degli Stati Uniti con 271 voti elettorali contro i 176 di Bryan⁹².

La sconfitta di Bryan non si poteva attribuire al *People's Party*; infatti Bryan ebbe i voti di tutti gli Stati del Sud, ec-

88. Southern Historical Collection, Chapel Hill, North Carolina, *Marion Butler Papers*, Butler a Debs, 12-9-1896.

89. H. U. FAULKNER, *Politics, Reform and Expansion*, cit., p. 200.

90. *New York Herald*, Oct. 4, 1896. Citato in R. F. DURDEN, *The Climax of Populism*, cit. p. 87.

91. *New York Times*, September 15, 1896.

92. Segnaliamo alcune opere essenziali per un primo esame delle complesse vicende politiche e delle trasformazioni economiche che ebbero luogo negli anni immediatamente precedenti le elezioni presidenziali del 1896.

cetto il Maryland, il Kentucky, il West Virginia e il Delaware. Anche nel *Deep South* ottenne i voti populistici, così pure ad ovest del Mississippi, dove votarono per lui tutti gli Stati eccetto l'Oregon e la California; perdette invece tutti gli Stati industriali dell'Est e quelli attorno ai grandi laghi. Il conservatorismo prendeva il sopravvento sull'ondata radicale e riformistica che aveva percorso l'America per un ventennio. Ignatius Donnelly, uno degli oratori più famosi tra i populistici, scrisse: « It seems useless to contend against the money power », rispolverando, con questa affermazione, uno dei miti più diffusi nella cultura politica americana. In realtà i repubblicani avevano condotto una campagna organizzata, con dispendio di denaro, dall'infaticabile Mark Hanna che aveva provveduto nei minimi dettagli ad un *batage* pubblicitario gigantesco, sorretto da finanziatori come la *Standard*

Tra una folta letteratura nel settore dell'economia indichiamo un'opera assai utile per un primo sguardo generale: THOMAS C. COCHRAN, and WILLIAM MILLER, *The Age of Enterprise, A Social Study of Industrial America*, New York, 1961. Sul clima politico e sulla posizione dei due partiti maggiori in rapporto alle richieste populiste: PAOLO E. COLETTA, *Bryan, Cleveland and the Disrupted Democracy, 1890-1896*, in *Nebraska History*, XLI, March 1960, pp. 1-27; STANLEY L. JONES, *The Presidential Election of 1896*, Madison, Wisc., 1964; oltre alle già citate opere di Durden e Hollingsworth. Tra gli articoli apparsi su riviste storiche ricordiamo: GILBERT C. FITE, « Republican Strategy and the Farm Vote in the Presidential Campaign of 1896 », in *Mississippi Valley Historical Review*, LIV, July 1959, pp. 787-806; CARL DEGLER, « American Political Parties and the Rise of the City », in *Journal of American History*, LI, June 1964, pp. 41-59; ALAN F. WESTIN, « The Supreme Court, The Population Movement and the Campaign of 1896 », in *Journal of Politics*, XV, February 1953, pp. 3-41; citiamo anche qualche studio degli anni '30-40: ELMER ELLIS, « The Silver Republicans in the Elections of 1896 », in *Mississippi Valley Historical Review*, XVIII, March 1932; HARVEY WISH, « John Peter Altgeld and the Background of the Campaign of 1896 », in *Mississippi Valley Historical Review*, XXIV, March 1938; WILLIAM DIAMOND, « Urban and Rural Voting in 1896 », in *American Historical Review*, XLVI, January 1941, pp. 281-305; JAMES A. BARNES, « Myths of the Bryan Campaign », in *Mississippi Valley Historical Review*, XXXLV, Dec. 1947; HENRY PEMAREST LLOYD, « The Populist St Louis », in: *Review of the Reviews*, XIV, Sept. 1896; infine ROBERT F. DURDEN, « The 'Cow-bird' grounded: the Populist « Nomination of Bryan and Tom Watson in 1896 », in *Mississippi Valley Historical Review*, L, Dec. 1963.

Oil e J.P.Morgan! Inoltre i democratici del *gold-standard* e i repubblicani avevano risvegliato vecchi rancori contro gli ex-Stati confederati che, secondo questa propaganda, si sarebbero voluti vendicare della sconfitta nella Guerra Civile attraverso la politica finanziaria inflazionistica dannosa agli industriali dell'Est. E' certo che, come scrive il Faulkner:

the election of 1896 was primarily a revolt of the agrarians against industrialism and the large aggregations of economic power resulting from the industrial development... In a sense the revolt was a protest of the old America against the new, and the evils of the new industrialism as it bore down on the farmer⁹³.

Al 1896 seguirono avvenimenti non previsti dai riformatori: prima di tutto vi fu una certa ripresa economica e i populist, che avevano avuto i maggiori successi dopo la crisi del 1893, non potevano più contare sullo scontento e sulla disperazione delle classi più povere. La ripresa non risolveva, ovviamente, tutti i mali da cui erano afflitti i *farmers*, anzi molti problemi per cui i populist avevano combattuto erano senza risposta: i trasporti, l'immigrazione di mano d'opera sottopagata, il sistema bancario. Si era verificato invece un aumento del circolante e un allentamento della deflazione, non attraverso la libera monetazione dell'argento, ma attraverso l'incremento della produzione dell'oro nel mondo. Nel 1897 infatti la produzione del prezioso metallo fu doppia rispetto al 1890, e nel 1899 era quasi triplicata; nel 1900, quando l'amministrazione repubblicana passò la legge sul *gold-standard*, anche i più accesi fautori dell'argento dovettero arrendersi all'evidenza. Anche la guerra Ispano-Americana affrettò la fine dell'ondata populista. Il dibattito che doveva animare la politica nazionale tra imperialisti e anti-imperialisti occupava totalmente l'opinione pubblica e faceva impallidire le ultime dispute populiste.

93. H. U. FAULKNER, *Politics, Reform and Expansion*, cit., p.210.

A livello locale la fusione con i democratici era stata per l'Ovest un mezzo per fare aderire i populisti al Partito Democratico; ma nel Sud il destino del populismo fu ben diverso. La crociata per la supremazia bianca riprese vigore un po' dovunque e specialmente in North Carolina. La possibilità di accedere alle urne, concessa ai negri dai populisti, e le poche, e secondarie, cariche pubbliche che erano state loro attribuite, furono sufficienti ai democratici per resuscitare il fantasma della « Nigger domination ». Tra il 1896 e il 1900 i democratici ripresero il sopravvento sui populisti nelle cariche governative statali ed emanarono emendamenti alle Costituzioni per privare i negri dei diritti civili. Marion Butler si sforzava ed adoperava, invano, di impedire tali misure, facendo leva sulla collaborazione dei repubblicani.

La battaglia per la supremazia bianca gettò nella disperazione i populisti e distrusse quella alleanza momentanea e precaria che essi erano riusciti a stabilire con i negri. Vann Woodward sottolinea che forse l'aspetto più rimarchevole del populismo era stato:

the resistance its leaders in the South put up against racism and racist propaganda, and the determined effort they made against incredible odds to win back political rights for the Negroes, defend those rights against brutal aggression, and create among their normally anti-negro following, even temporarily, a spirit of tolerance in which the two races of the South could work together in one party for the achievement of common ends⁹⁴.

Lo stesso Tom Watson, l'antico difensore dei diritti dei negri, finì la sua carriera come loro oppositore.

Se tuttavia il populismo era finito come partito⁹⁵, il messaggio dei suoi programmi, la forza delle sue lotte, l'esigenza

94. C. VANN WOODWARD, *The Populist Heritage and the Intellectual*, in *The Burden of Southern History*, Baton Rouge, Louisiana, 1960, p. 156.

95. Nel 1900 il *People's Party* era spaccato in due: una frazione, definita « Fusionists », si unì al Partito Democratico, l'altra si definì « Middle-of-the-road faction »; nel 1904 il *People's Party* era costituito soltanto dalla frazione « Middle-of-the-road »; si presentò ancora nel 1908 e nel 1912, anno

delle riforme erano destinate a passare nella vita politica americana dei primi anni del '900, in quella temperie progressista che attuò quasi tutte le riforme populiste, svuotandole della loro portata radicale e rivoluzionaria. Dopo l'elezione di Woodrow Wilson, nel clima riformistico della sua *New Freedom*, la moglie di M. Butler scriveva:

Twenty years ago, when we were advocating the things that the whole country is standing for now, we were called long-haired cranks. Does not seem funny how soon people forget, or, rather, I might say, how long it takes them to learn? ⁹⁶.

Bilancio.

Secondo l'analisi condotta da Roscoe Martin ⁹⁷, il successo di un partito minore nel sistema americano si dovrebbe giudicare sulla base di due criteri fondamentali: il primo riguarda l'elezione dei suoi candidati alle cariche dello Stato (l'obiettivo immediato); il secondo criterio si basa sulla accettazione totale o parziale del suo programma da uno dei due, o da entrambi i partiti al governo. Nella valutazione del successo del People's Party occorre usare entrambi i metri di giudizio; infatti esso fu al tempo stesso un partito politico, nel senso tradizionale del termine, con la sua lotta per l'acquisizione del maggior numero possibile di cariche pubbliche, e un partito di principi, il cui fine ultimo doveva essere l'attuazione dei suoi programmi con qualunque mezzo, anche (come avvenne) con la fusione operata con uno dei due partiti maggiori, e con la sua conseguente scomparsa dalla scena politica.

Le difficoltà di un terzo partito negli Stati Uniti sono molteplici e tutte contribuiscono, secondo uno schema che si ripete nel corso della storia americana, al suo insuccesso finale. Innanzitutto deve riuscire a formulare un programma che sia ben accetto al maggior numero possibile di dissiden-

della definitiva scomparsa dalle scene politiche. (Cfr. *National Party Platforms, 1840-1956*, Compiled by KIRK H. PORTER and DONALD BRUCE JOHNSON, The University of Illinois Press, Urbana, Ill., 1956.).

96. Citato in R. F. DURDEN, *The Climax of Populism*, cit., p. 169.

97. ROSCOE MARTIN, *The People's Party in Texas*, cit., p. 231 sgg.

ti, e i leaders devono riuscire a mettere d'accordo elementi antagonisti fra loro e devono far fronte a tendenze settoriali di interessi diversi e, talora, contrastanti. Inoltre un partito minore si trova sempre a dover operare senza sostanziali appoggi finanziari; questo fu tanto più vero per il *People's Party* che si professava contrario alla ricchezza, alle corporazioni, al « Money Power ». Infine, spesso, i nuovi partiti sono guidati da personaggi che non godono della reputazione e dell'esperienza dei leaders al governo. I populisti, ad esempio, provenivano, tranne alcune eccezioni, da un'estrazione agraria e raramente avevano un *background* in materia legale e politica. Si deve quindi concludere che negli Stati Uniti la storia dimostra come, fino ad oggi, un terzo partito non abbia potuto inserirsi stabilmente nel gioco dialettico che regola l'alternarsi dei due partiti maggiori al governo.

Se si considera il successo di un terzo partito dagli effetti provocati a lungo raggio sulla politica nazionale, allora il *People's Party* fu il più importante fra quanti ne sorsero su suolo americano. Infatti costrinse il Partito Democratico ad accettare e fare propria la riforma monetaria e a nominare Bryan su un programma « free silver », ad abbandonare Cleveland e ad operare sul terreno politico in simbiosi con i populisti tanto da meritare l'appellativo di *Popocratic Party*. Il *People's Party* ebbe anche la funzione di infondere nuova vitalità nelle acque stagnanti della vita pubblica americana degli ultimi decenni dell'800 al grido di « restore the government of the People »; servì, attraverso i suoi oratori e la sua stampa⁹⁸, a portare il verbo politico alle masse agrarie, agitò una battaglia contro la corruzione e propose riforme che i

98. Va ricordato che nessun movimento, soprattutto nel Sud, diede origine ad una stampa più vivace del Populismo. Un elenco, incompleto, ci fornisce i nomi di 195 giornali pubblicati nel Sud nel 1895, dichiaratamente populistici. Ricordiamo, tra i più diffusi, il *People's Party Paper* di Tom Watson, il *Southern Mercury* ed il *Weekly Advance* pubblicati nel Texas, e poi i piccoli settimanali locali come il *Toiler's Friend*, Georgia, e il *Weekly Toiler* Tennessee; in Alabama il *People's Party Advocate*, il *People Courier*, il *People Protest*, il *The Progressive Age*, il *People's Daily Tribune*, ed un'infinità di altri che servirono a divulgare il credo populista agrario.

due partiti maggiori erano ben lungi dal formulare: il controllo dei monopoli, le riforme del sistema legislativo con l'introduzione dell'« iniziativa popolare », del « referendum » e della « revoca »; la riforma del sistema bancario, il controllo federale dei servizi pubblici, alcune facilitazioni per la vendita e la conservazione dei prodotti agricoli, l'espansione creditizia, la riforma monetaria, l'istituzione di Casse di Risparmio Postale. Tutto questo fervore di innovazioni faceva osservare, nel 1914, a Mary E. Lease, colei che era stata tra le più accese oratrici nelle lotte degli anni '90: « In these later years I have seen, with gratification, that my work in the good old Populist days was not in vain. The Progressive Party has adopted our platform, clause by clause, plank by plank ». Ma il terreno su cui queste riforme erano attuate era conservatore e non rivoluzionario. Eppure negli anni cruciali dell'ondata populista, nei discorsi e sui giornali, la parola « rivoluzione » ricorreva insistentemente; le parole di Tom Watson « this is not a revolt, it is a revolution » sembravano sintetizzare uno stato d'animo diffuso, un'attesa. Senonché al Partito Populista degli anni '90 era mancata un'ideologia rivoluzionaria che facesse portare avanti la lotta fino alle estreme conseguenze; ed era mancata anche una *leadership* cosciente, tant'è vero che nel 1896 si fecero rappresentare da un candidato che non era stato espresso dalle loro file. Il movimento populista fu l'ultimo anelito della tradizione agraria e un coraggioso tentativo di rivitalizzare la politica americana nel secolo XX. Nella protesta agraria non va dimenticato che le classi agrarie del Sud riuscirono a ristabilire — sia pure su basi precarie — l'antica alleanza con l'Ovest, ma proprio ciò, paradossalmente, avrebbe fatto slittare la lotta del mezzogiorno, che era stata fundamentalmente anti-colonialista, e quindi rivoluzionaria, su un terreno riformista e legalitario, che avrebbe contribuito a portarlo alla disfatta.

VALERIA LERDA GENNARO

NOTA. — Il *Populismo nella storiografia Americana*. Gli studiosi americani (storici, sociologi, economisti, uomini politici) hanno proposto in tempi

diversi, interpretazioni contrastanti del fenomeno populista degli anni '90. I contemporanei si occuparono soprattutto dei problemi dei *Farmers*, della loro tradizione, del loro futuro. Del Populismo si chiedevano in che misura avesse risolto quei problemi e se avesse avuto influenza positiva nel corso economico degli Stati Uniti, nel momento della loro trasformazione da paese prevalentemente agrario a paese altamente industrializzato. Tra i critici più severi ricordiamo Frank LeRond Mc Vey che nel suo *Populist Movement*, pubblicato nella primavera del 1896, dalla *American Economics Association*, disapprova l'atteggiamento paternalistico dei populistici e cerca i punti di somiglianza tra le *platforms* populiste e quelle socialiste. In genere tutti gli studiosi contemporanei furono critici nei confronti dei programmi monetari e di controllo federale in molti settori della vita pubblica, caldeggiati dai populistici.

Negli anni dell'amministrazione democratica di W. Wilson vi fu un rilancio positivo del Populismo e molte richieste dei loro programmi furono attuate dai governi statali e dal governo federale. Tra gli anni 1920 e 1930 gli storici studiarono i legami tra il Populismo (e il Progressismo) e la tradizione anti-plutocratica di Jefferson e Jackson. Queste interpretazioni trovano la loro sintesi più ampia in due opere uscite tra le due guerre mondiali: *Main Currents in American Thought*, (1927-1930), di VERNON L. PARRINGTON e *The Rise of American Civilization* (1927) di CHARLES A. e MARY R. BEARD.

Ci fu, è vero, nel 1935 l'opera di DAVID SPOSS, *The Role of the Middle Class in Social Development* (in HORACE TAYLER, ed., *Economic Essays in Honor of Wesley Clair Mitchell*, New York, 1935, pp. 402-413), in cui lo scrittore anticipa quel tipo di critica che si affermerà soprattutto negli anni '50, cioè la ricerca degli elementi antidemocratici e totalitari del movimento populista; ma il tono generale di chi scrive negli anni '30 è quello della simpatia per un movimento anticipatore delle riforme progressiste e del New Deal. Così John D. Hicks, nel 1931, ripercorre nella sua opera *The Populist Revolt*, già citata nel corso di queste note, la complessa storia dei populistici e conclude che essi non furono soltanto un ristretto movimento settoriale di riforma agraria, ma segnarono un vero e proprio risveglio politico riformatore. A sua volta Roscoe Martin, nel 1933, studia i rapporti tra il Populismo e la tradizione agraria Jeffersoniana e delle *Alliances*, ed esprime un giudizio sostanzialmente positivo (*The People's Party in Texas*, Austin, 1933).

La visione del Progressismo come discendente diretto del Populismo fu sostenuta anche da altri storici, che misero tuttavia giustamente in luce le differenze: RUSSEL B. NYE, *Midwestern Progressive Politics: A Historical Study of its Origins and Developments, 1870-1950*, (1951) sottolinea il carattere inequivocabilmente urbano del Progressismo e quello agrario del Populismo. GEORGE E. MOWRY, nei suoi studi su T. Roosevelt (*T. Roosevelt and Progressive Movement* del 1947 e *The Era of T. Roosevelt* del 1958) propone un'analisi del *New Nationalism*, che si fonda su una base urbana, ed è dunque, per certi aspetti, l'antitesi del Populismo, nato e sviluppatosi nelle campagne.

Con gli anni '50 ed il Maccartismo, si entra in pieno clima « revisionista » e gli storici cercarono una spiegazione (e le eventuali anticipazioni) degli aspetti di isterismo repressivo anticomunista degli anni seguenti la seconda guerra mondiale. Molti trovarono gli antecedenti della « caccia alle streghe » proprio negli atteggiamenti di xenofobia, antisemitismo e nazionalismo esaspera-

to tipici di certi ambienti populistici; la stessa convinzione di essere vittime di una cospirazione internazionale (che induceva a cercare capri-espiatori piuttosto che cercare analisi politiche razionali), sembrava una riprova di stati d'animo che servirono a formulare accuse di fascismo contro i leaders agrari degli anni '90.

Fu Victor C. Ferkiss, studioso di scienze politiche, a trovare motivi di fascismo nel « costume » populista, nel saggio: « Ezra Pound and the American Fascism », in *Journal of Politics*, XVII, May 1955, pp. 173-197. Richard Hofstadter nel 1955 con il saggio *The New American Right* (edito da Daniel Bell, New York) e, successivamente con l'opera *The Age of Reform, From W. J. Bryan to F. D. Roosevelt* (New York, 1956), fece proprie le accuse di isolazionismo e razzismo. Tutta la sua opera è in fondo un contributo al ridimensionamento di miti che hanno caratterizzato tanta parte del pensiero americano; uno dei più tenaci era stato il mito Jeffersoniano del piccolo *farmer* indipendente e autosufficiente, cui forse ancora credevano i contadini degli anni '80 e '90.

Quasi immediatamente altri studiosi iniziarono un processo anti-revisionista e cercarono di reinterpretare i momenti decisivi del populismo, sulla base di documenti nuovi inessi a disposizione da archivi e biblioteche. NORMAN POLLACK nel 1962 pubblicò *The Populist Response to Industrial America* (Cambridge, Mass.), in cui mise in rilievo la critica operata dai populistici agli aspetti alienanti dell'industrialismo, al darwinismo sociale e all'etica del successo. MICHAEL ROGIN in *the Intellectual and McCarty*, (Cambridge, Mass., 1967) cercò di dare un significato più vasto al populismo spesso ridotto agli aspetti della crociata agraria. Queste interpretazioni hanno rinnovato l'interesse per quel periodo. WALTER NUGENT in *The Tolerant Populist* (Chicago, 1963), si pose sulla scia dei difensori del populismo e lo stesso JOHN HICKS intervenne nella disputa tra difensori e detrattori con un articolo apparso in « *Prairie Schooner* » dal titolo: *Our Pioneer Heritage: A Reconsideration* (Winter 1956, XXX, pp. 359-361). Un discorso a parte merita C. Vann Woodward che nelle opere sulla storia del Sud ha ripercorso i movimenti decisivi della protesta agraria. In tutte le sue analisi (presenti nelle opere già citate nel corso di queste note) egli rifiuta le teorie revisioniste e presenta un quadro di tutti gli aspetti sociali, politici e umani che contraddistinguono la storia degli Stati del Sud dopo la Guerra Civile fino ai primi del '900. Anche T. SALOUTOS in *The Farmer's Movements in the South, 1865-1933*, del 1964, vuole riscrivere la storia della protesta agraria e sottolinea come essa sia stata bersaglio di aspre critiche fin dall'inizio. In anni più recenti gli studiosi hanno riproposto una visione positiva del populismo. Si sottolineano lo spirito di crociata, la capacità e la forza dell'indignazione contro la corruzione politica, l'esigenza di giustizia sociale. Sulla attualità degli studi sul populismo fanno fede alcune raccolte di saggi che pongono a confronto tesi spesso contrastanti fra loro, e perciò più stimolanti. Ne citeremo soltanto alcune: IRWIN UNGER, *Populism: Nostalgic or Progressives*, Chicago, 1964; GEORGE B. TINDALL, *A Populist Reader: Selections from the Works of American Populist Leaders*, New York, 1966; NORMAN POLLACK, *The Populist Mind*, Indianapolis, Ind., 1967; THEODORE SALOUTOS, *Populism: Reaction or Reform*, New York, 1968; RAYMOND J. CUNNINGHAM, *The Populist in Historical Perspective*, Boston, Mass., 1968; SHELDON HACKNEY, *Populism, The Critical Issues*, Boston, Mass., 1971,